TRIESTE, Giovedì 25 Dicembre 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6853
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

Gli Americani perdono un'altra importante base del Pacifico

L'isola di Wake completamente occupata dai Giapponesi

Nuovo sbarco in forze in un altro punto di Luzon

SUL FRONTE CIRENAICO

I combattimenti si sono riaccesi nella regione a sud di Barce

Bollettino 570

Il Quartier generale delle [F]orze armate comunica in data ieri 24 dicembre 1941-XX:

In Cirenaica, i combattimen[ti] si sono riaccesi nella regione [a] sud di Barce. Nuclei meccaniz[za]ti nemici hanno ripetutamen[te] attaccato le nostre truppe al[lo] scopo di ostacolarne i movi[me]nti in corso. Sul fronte di [So]llum una puntata avversaria [è] stata respinta. Nella zona di [Ghe]rdia nulla di notevole da se[gn]alare.

Bombardamenti di formazio[ni] aeree tedesche contro obiet[tivi] terrestri hanno conseguito [vi]sibili risultati. Il nemico ha [pe]rduto 3 velivoli ad opera del[la] caccia germanica.

Al largo di Marsa Matruh, un [no]stro ricognitore attaccato da [3] «Hurricane» ne ha abbattuto [un]o ed è rientrato alla base con [2] feriti a bordo.

I doni natalizi ai nostri soldati in Russia

40 mila pacchi - Un treno carico di generi di conforto

Fronte orientale, 24

(Da un inviato della *Stefani*)

La ricorrenza del Santo Natale [tro]va tutte le truppe del Corpo di [spe]dizione italiano schierate in pri[ma] linea sui nevosi campi di bat[ta]glia del bacino del Donez. In que[sta] terra, già desolata dalla spie[tata] lotta antireligiosa che aveva [abo]lito ogni solennità e distrutto [ogn]i profumo e poesia della cristia[nità], la celebrazione natalizia assu[me] particolare significato e solen[nit]à. L'affettuoso e costante pen[sie]ro della Patria giunge in questa [sol]enne ricorrenza alle nostre valo[ros]e truppe in linea e si manifesta in forme concrete e particolarmente gradite.

Dalle organizzazioni del Partito e dagli enti dell'Esercito preposti all'assistenza, sono arrivati in questi giorni alle truppe ingenti quantitativi di pacchi-dono e di generi vari di conforto, che sono stati distribuiti a tutti i reparti del C.S.I.R., di guisa che nel giorno natalizio ogni soldato ed ogni ufficiale ha un segno tangibile del pensiero della Patria lontana. Le organizzazioni femminili del Partito si sono particolarmente prodigate nel confezionare dei pacchi-dono contenenti indumenti di lana, dolci, sigarette ed altre cose utili e piacevoli, che giungono graditissime ed opportune al soldato combattente. Dai Fasci femminili della Madrepatria e dai Fasci italiani di Bucarest e Budapest sono arrivati ai soldati del C.S.I.R. non meno di 40.000 di tali pacchi-dono. Non meno cospicui sono i generi raccolti dagli enti addetti alla propaganda per l'Esercito ed inviati al fronte con apposito treno per complessive 650 tonnellate di generi di conforto. Questo convoglio in pochi giorni ha scaricato e distribuito a tutte le unità del C.S.I.R. non meno di 40.000 litri di cognac, 15.000 bottiglie di cognac, 6000 bottiglie di liquori vari, 40.000 saponette, un milione circa di sigari e sigarette, 100.000 scatole di fiammiferi, vari quintali di caramelle, centinaia di fiaschi di vino ecc.

Oltre a questi generi gastronomici, un treno speciale per l'assistenza alle truppe ha anche recato numerosi apparecchi radioriceventi, parecchie decine di biblioteche, composte di 80 volumi ciascuna, da distribuire specialmente ai feriti negli ospedali, parecchie decine di migliaia di fogli di carta da lettere e buste, cartoline illustrate, matite, penne ecc. Allo scopo di infondere divago ai soldati e particolarmente a quelli feriti od ammalati, sono state effettuate a mezzo di auto cinema sonori numerosi spettacoli cinematografici presso gli ospedaletti da campo e presso i vari reparti delle Divisioni.

Il Comunicato tedesco sulla battaglia in Africa

Berlino, 24

Il Comando tedesco sulla battaglia in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale i combattimenti proseguono. Truppe germaniche, passate ad un energico contrattacco, hanno distrutto due batterie e otto carri armati britannici. Apparecchi da combattimento tedeschi hanno disperso ammassamenti di truppe del nemico nella Cirenaica settentrionale. Nel corso di combattimenti aerei nel cielo di Malta sono stati abbattuti due caccia britannici. In un altro punto del Mediterraneo è stato abbattuto un grosso idrosilurante.

Rapporto al Duce del gen. Rosi comandante della VI Armata

Roma, 24

Il Duce ha ricevuto il generale Rosi, comandante della 6.a Armata, il quale gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione delle truppe che presidiano il settore.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo per portare al massimo di efficienza truppe e servizi della 6.a Armata.

Violenti combattimenti nel nord di Luzon

Roma, 24

L'Agenzia ufficiosa britannica informa da New York che un comunicato ufficiale annuncia che durante la scorsa notte i Giapponesi sono sbarcati in grande forza su di un altro punto dell'isola di Luzon e precisamente nei pressi di Antimonan a 110 chilometri in linea retta a sud-est di Manila.

Il Comunicato aggiunge che i violenti combattimenti che si svolgono nel nord dell'isola continuano e che il nemico esercita una fortissima pressione.

Particolarmente intensa è stata ieri l'attività dell'aviazione nipponica. Parecchie navi trasporto nipponiche sono state segnalate al largo della costa di Batanga.

Il Duce riceve Shevket Verlaci

Roma, 24

Il Duce, alla presenza del conte Ciano, ha ricevuto il ministro di Stato Shevket Verlaci, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha espresso all'Ecc. Verlaci il suo compiacimento per l'opera da lui svolta in oltre due anni quale Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Albania.

RANGOON MARTELLATA DAI BOMBARDIERI

Situazione invariata nella Penisola della Malacca: le truppe nipponiche continuano a premere in direzione di Ipoh e di altri punti importanti

I Comunicati di Tokio

Tokio, 24

Il Quartier generale imperiale conferma che l'isola di Wake si trova ora completamente nelle mani dei Giapponesi. Un Corpo da sbarco giapponese giuntovi, infatti, nella notte temporalesca del 22 scorso, alle 10.30 di ieri ne aveva completata l'occupazione. Il Quartier generale imperiale aggiunge che i Giapponesi hanno perduto due cacciatorpediniere durante le operazioni di sbarco.

Il Quartier generale imperiale annuncia che aeroplani dell'Esercito giapponese hanno compiuto un'incursione a massa su Rangoon nel pomeriggio di ieri, abbattendo 21 apparecchi nemici, 9 dei quali con confermati. Gli aerei giapponesi hanno, inoltre, gravemente danneggiato a colpi di bombe due grossi vapori ancorati nel porto, colpendone altri tre più leggermente. Due degli aerei nipponici non hanno fatto ritorno alle proprie basi.

Dopo l'occupazione dell'isola di Guam, anche l'isola di Wake, che si trova a più di 3300 chilometri dalle coste giapponesi, è stata ora conquistata. Per comprendere la importanza di questo isolotto, malgrado le sue poche centinaia di chilometri quadrati di superficie, basti pensare che l'espansione e la influenza degli Stati Uniti nel Pacifico erano assicurate sino a pochi giorni or sono da una successione di basi: Manila, Guam, Wake, Midway, Havai.

Manila è direttamente minacciata dai numerosissimi sbarchi effettuati sull'isola di Luzon, così come le altre grandi isole Filippine, Mindanao e Nigro; Guam è già in possesso dei Giapponesi. Sull'isola di Wake sono sbarcate truppe nipponiche. Le isole di Midway e di Havai sono sotto la continua azione aeronavale nipponica. E' interessante ricordare come la famosa linea aerea civile gestita dalla Panamerican Airways fra S. Francisco e Hong Kong avesse sei scali intermedi, tre dei quali, Midway, Wake e Guam sono o stanno per essere occupati dai Giapponesi.

Critica situazione a Hong Kong per le truppe canadesi

Rio de Janeiro, 24

Si ha da Ottawa che il Quartier generale della difesa nazionale canadese, anche sulla scorta di informazioni ricevute dall'Ammiragliato britannico, descrive la situazione di Honk Kong come critica ed aggiunge:

«Le forze canadesi, indiane e britanniche nell'isola di Hong Kong hanno subito perdite gravissime. Il nemico è riuscito a sbarcare nuove forze ed attacca continuamente le nostre posizioni. Sembra che la guarnigione resista disperatamente in tre posizioni. Le truppe canadesi hanno tentato contrattacchi che non hanno tuttavia portato ad alcun progresso; esse sono riuscite soltanto ad infliggere perdite al nemico, subendo però a loro volta perdite molto gravi».

Manila città aperta?

Sciangai, 24

Secondo notizie provenienti dalla radio di Manila, le autorità degli Stati Uniti che presiedono alla difesa delle Filippine, avrebbero stabilito di dichiarare Manila città aperta. In conseguenza, si apprende che il generale Douglas Mac Arthur, comandante in capo delle Forze armate degli Stati Uniti nelle Filippine, lascierebbe Manila.

Si apprende, inoltre, che nel frattempo combattimenti violentissimi continuano tanto sul fronte nord quanto sul fronte sud. I Giapponesi stanno aumentando i rinforzi terrestri. La radio di Manila informa che la città è stata attaccata nuovamente oggi dagli aerei nipponici

discutendo con molta preoccupazione sui problemi della guerra a Washington, le forze navali giapponesi sfidano i cannoni degli Stati Uniti e ieri sono riuscite ad impadronirsi totalmente dell'isola Wake. Con la caduta di Wake, gli Americani vengono a perdere oltre un terzo della loro linea di difesa del Pacifico che si estendeva per 14.000 chilometri da San Francisco a Manila; essi perdono inoltre una potente base navale ed aerea e uno dei loro importanti tentacoli grazie al quale speravano di poter soffocare il Giappone.

Inoltre, mentre a Washington si discute, altri avamposti americani assai importanti come quelli delle Filippine vedono le forze nipponiche impegnate in una lotta violentissima con le forze degli Stati Uniti. Si combatte, infatti, sulla costa orientale nella baia di Lingayen a nord di Manila, dove da fonte americana si ritiene che i Giapponesi abbiano sbarcato centomila uomini potentemente sostenuti dalla Marina e dall'aviazione. Inoltre, quasi a dar l'impressione della superiorità acquistata dalle forze navali giapponesi, sottomarini nipponici affondano navi cisterne degli Stati Uniti, al largo delle stesse coste della California, il cui totale ammonta ormai a 5.

La Radio americana continua, intanto, inutilmente a celebrare il gesto dei difensori di Hong Kong, i quali hanno rifiutato di arrendersi. Viceversa la Radio canadese sottolinea, in tono molto triste, le gravi perdite avute dal Corpo di spedizione canadese recentemente inviato a sostenere la guarnigione di quella piazzaforte britannica, sottolineando che la maggior parte dei soldati canadesi sono ormai morti, feriti o prigionieri.

Frattanto le forze aeree nipponiche continuano a bombardare Rangoon distruggendone l'aeroporto, le aviorimesse ed i depositi. Gli aerei nipponici hanno anche colpito con successo caserme, uffici governativi e la stazione ferroviaria della Capitale della Birmania. Stamane gli abitanti di Rangoon hanno visto gli apparecchi giapponesi abbattere oltre 10 aeroplani britannici, mentre altri ne venivano distrutti al suolo. La scena si è ripetuta su scala ancor maggiore nel pomeriggio quando gli apparecchi giapponesi hanno abbattuto 21 dei 22 apparecchi da caccia britannici che cercavano di ostacolarne l'azione.

Secondo informazioni da fonte britannica, la situazione della Penisola della Malacca è tuttora invariata, in quanto i Giapponesi continuano a premere le truppe britanniche per aprirsi la strada verso Ipoh ed altri punti importanti ed eventualmente verso la base stessa di Singapore.

Un elenco delle perdite inflitte agli Anglo-americani

Navi affondate: 7 corazzate, 2 incrociatori, 1 caccia, 9 sottomarini - 776 aerei distrutti

Roma, 24

L'Agenzia «Domei» comunica l'elenco dei danni inferti alla Marina ed all'Aviazione anglo-americana dalle Forze armate nipponiche dal principio della guerra a tutto il 22 corrente:

NAVI DA GUERRA AFFONDATE: Corazzate 7, incrociatori 2, cacciatorpediniere 1, sottomarini 8 (più 7 probabili), cannoniere 2, dragamine 1, navi da scorta 1, Mas 6.

NAVI DA GUERRA DANNEGGIATE GRAVEMENTE: Corazzate 3, incrociatori 2, cacciatorpediniere 4, navi ausiliarie 2, cannoniere 2.

NAVI DA GUERRA DANNEGGIATE: Corazzate 1, incrociatori 4.

NAVI DA GUERRA CATTURATE: Cannoniere 1.

AEROPLANI ABBATTUTI IN VOLO 114 (fra i quali 16 grandi).

AEROPLANI DISTRUTTI AL SUOLO 662 (fra i quali 72 grandi).

I Giapponesi hanno riportato le seguenti perdite:

NAVI DA GUERRA: Cacciatorpediniere affondati 1, dragamine affondati 1, dragamine danneggiati 1, incrociatori leggermente danneggiati 1 sottomarini speciali non ancora tornati 5.

AEROPLANI PERDUTI 72.

Il cerchio spezzato

Tokio, 24

In questi ambienti viene posta in rilievo la occupazione fulminea di Wake da parte delle forze nipponiche e si osserva anzitutto che essa costituisce un altro anello spezzato nella catena dell'accerchiamento antinipponico, ciò che rende sempre più difficile la realizzazione dei piani di Roosevelt e di Churchill nei confronti dell'Asia orientale. Con l'isola inoltre gli Americani perdono un'altra base di operazioni mentre i Giapponesi ottengono oltre tutto anche un'altra affermazione di prestigio, in quanto l'occupazione di Wake è una nuova dimostrazione della potenza militare nipponica. In questi ambienti si osserva infine che l'occupazione di Wake rappresenta un altro passo in avanti verso la realizzazione di una sfera di comune sicurezza in Asia orientale.

L'Agenzia Domei rileva che mentre Churchill e Roosevelt stanno

La battaglia dell'Atlantico

La portaerei affondata è la "Unicorn,,

[...] navi mercantili inglesi colate a picco

Berlino, 24

Il Comando supremo delle Forze [ar]mate germaniche comunica:

[S]ul fronte orientale il nemico ha [con]tinuato anche ieri i suoi attac[chi] con gravissime perdite di uo[mi]ni. Con violenti contrattacchi so[no] state eliminate singole infiltra[zio]ni locali. In altri punti le forze [ger]maniche hanno attaccato, di[str]uggendole, le postazioni nemi[che].

[S]ulla costa nord-orientale del [Mar] Nero, apparecchi da combatti[men]to germanici hanno incendiato [dep]ositi di carburante ed impianti [fer]roviari nel porto di Tuapse e [han]no attaccato efficacemente con[vo]gli ferroviari nemici anche nel[la p]arte meridionale del fronte o[rien]tale.

[G]rosse formazioni dell'Arma ae[rea] germanica hanno appoggiato i [com]battimenti terrestri infliggendo [al n]emico grosse perdite di uomini [e di] materiali. Colonne sovietiche [sulla] pista gelata del Lago Ladoga, [sono] state bombardate di giorno e [di n]otte. Nel settore settentrionale, [form]azioni aeree da combattimento [han]no centrato con bombe batterie [nemi]che, mettendole fuori combat[timen]to ed hanno distrutto treni di [rifor]nimento sulla ferrovia di Mur[man]sk. Durante la notte, aviatori [ger]manici hanno attaccato la città [di M]osca.

[Ne]lla lotta contro la Granbreta[gna] sottomarini germanici hanno [affo]ndato 4 navi mercantili nemi[che] fra le quali una grossa nave da [tras]porto per complessive 23.500 [tonn]ellate.

[La] nave da guerra britannica af[fond]ata dal tenente di vascello Bigalk è stata identificata nella porta aerei «Unicorn». Si tratta della più recente portaerei, entrata in servizio durante la guerra attuale, registrata negli elenchi della flotta britannica come «porta-idrosiluranti».

L'Arma aerea britannica ha lanciato la notte scorsa bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale e dei territori occidentali occupati. I danni sono irrilevanti. Il nemico ha perduto 2 apparecchi

La flotta italiana fa buona guardia

Istanbul, 24

Il giornale *Beyovglu* prendendo occasione dall'ultima battaglia navale svoltasi a nord del Golfo sirtico e conclusasi a favore della flotta italiana, constata che finora si sono verificate tre battaglie navali propriamente dette tra la flotta italiana e quella inglese. La prima è avvenuta a punta Stilo ed è terminata con l'abbandono della zona di battaglia da parte della flotta inglese; la seconda a capo Teulada conclusasi anche questa come la precedente, la terza, quella del Golfo sirtico, che ha visto la flotta inglese disperdersi fra la nebbia artificialmente provocata per nascondersi alla flotta italiana. Il giornale ne deduce che la flotta italiana ha fatto bravamente le sue prove e, cosa più importante, è stata ogni volta padrona della zona di battaglia.

Accennando alle perdite navali inglesi negli ultimi tempi, il giornale constata che l'Inghilterra ha perduto 15 incrociatori tra danneggiati ed affondati. Concludendo il giornale afferma che la padronanza inglese del Mediterraneo è diventata inesistente mentre la flotta italiana fa buona guardia nel Canale di Sicilia.

Sommergibili nipponici davanti al Canale di Panama

Santiago del Cile, 24

(S. I. A.) I giornali ricevono da Bogotà che sommergibili giapponesi sono stati avvistati nella zona del Pacifico antistante al Canale di Panama.

Dichiarazioni di Ribbentrop

Il programma di guerra delle Potenze alleate d'Europa e d'Asia

La questione sovietica sarà risolta definitivamente entro il prossimo anno - Parlare di sondaggi di pace tedeschi è semplicemente ridicolo e grottesco

Berlino, 24

Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha concesso un'intervista al rappresentante dell'Agenzia di informazioni spagnola *Efe*, Artis, nella quale ha ribadito che la colpa di questa guerra ricade unicamente su Roosevelt riaffermando la volontà delle Potenze del Tripartito di condurre la guerra senza compromessi sino alla vittoria finale.

La colpa di Roosevelt

Alla domanda del giornalista sui motivi che hanno deciso gli sviluppi della guerra e su come il Ministro degli Esteri giudichi l'estensione del conflitto, Ribbentrop ha risposto fra l'altro:

La colpa dell'estensione del conflitto ricade esclusivamente sul signor Roosevelt. Egli ha cercato di strangolare il Giappone così come il signor Churchill, in combutta con Roosevelt, ha cercato di strangolare in Europa la Germania e l'Italia. Infatti, egli ha praticato negli ultimi anni una politica che può essere qualificata soltanto di megalomane nei confronti dei suoi amici e spinta da mania di persecuzione nei confronti dei suoi nemici. Roosevelt ora ha incassato un colpo dal quale non potrà rimettersi tanto facilmente. Nei primi tre giorni delle ostilità, i Giapponesi sono riusciti a distruggere praticamente tutta la flotta militare americana del Pacifico e ad affondare le ultime navi da battaglia moderne ancora rimaste a disposizione dell'Inghilterra ed inviate nell'Asia orientale. In tal modo, i nostri alleati nipponici hanno guadagnato nel corso di tre giorni la supremazia in mare e nell'aria nella zona dell'Asia orientale.

Ad un'altra domanda del corrispondente circa la collaborazione fra l'Asse e il Giappone e se tale collaborazione sia stata preparata da lungo tempo per «attaccare un giorno con tale blocco — come dicono i nemici della Germania — le democrazie», il ministro degli Esteri del Reich ha dichiarato non esservi nulla di più falso.

Poco dopo l'avvento al potere del Nazionalsocialismo, ha proseguito il ministro degli Esteri del Reich, la politica estera tedesca è stata influenzata in modo decisivo dalla sua insormontabile antitesi col bolscevismo e col suo esponente, il Comintern di Mosca. Perciò fin dal 1933, per desiderio del Führer, presi i primi contatti con Tokio dove trovai comprensione per un blocco di tutti gli Stati amanti dell'ordine contro la forza disgregatrice del bolscevismo. La Germania si sforzò, quindi, di far aderire anche l'Inghilterra a questo blocco dell'ordine ma urtò contro l'incomprensione di Londra.

Gli obiettivi del Tripartito

Alla domanda del corrispondente sugli obiettivi che la Germania, l'Italia e il Giappone perseguono con la stipulazione del Tripartito e sulla sua relazione con il Patto Anticomintern, Ribbentrop ha risposto constatando che il Patto Anticomintern ha un carattere spiccatamente ideologico, mentre il Patto Tripartito costituisce un'alleanza esclusivamente politica, militare ed economica.

Se oggi il signor Roosevelt, ha preseguito il ministro, sostiene che il Tripartito è stato concluso per la conquista del mondo, egli nasconde grossolanamente sotto queste parole, le reali intenzioni di un magalomane che, nella sua sconfinata ambizione, vorrebbe egli stesso conquistare il mondo. Per mascherare le proprie intenzioni egli vuole attribuire simili intenzioni alle Potenze del Tripartito.

Interrogato sulla situazione militare generale, sull'ulteriore sviluppo della gigantesca lotta e sui pretesi sondaggi di pace tedeschi a Mosca, il ministro degli Esteri ha dichiarato:

Non è ora tempo di parlare di pace. Ora si tratta soltanto di combattere e di combattere ancora, con eroismo e decisione senza posi, questa guerra che sarà condotta sino alla definitiva vittoria dalla Germania, dall'Italia, dal Giappone e dagli alleati. Gli uomini che stanno sui numerosi e sterminati fronti delle Potenze del Tripartito, sanno benissimo che, nel caso di un loro insuccesso, sarebbero perduti non soltanto essi ma anche le loro donne, i bambini, il loro Paese e praticamente tutto il loro popolo sarebbe distrutto da un nemico spietato. Perciò noi combatteremo questa lotta senza compromessi e senza pietà fino a che il nemico sarà definitivamente battuto e fino a che la vita del nostro popolo sarà assicurata per i secoli futuri dalla minaccia del bolscevismo e delle plutocrazie.

Il ministro degli Esteri del Reich ha rilevato che le voci di pretesi sondaggi tedeschi di pace a Mosca sono soltanto miserabili chiacchiere. La fabbrica delle menzogne dei propagandisti anglosassoni ha sempre diffuso fino ad oggi simili voci circa trattative di pace avanzata dalla Germania presso l'Inghilterra. Poichè tali notizie non facevano più presa sul popolo inglese, si inventano ora le voci di pace con Mosca.

Un commento ufficioso

In Russia — ha soggiunto con particolare vivacità il ministro — *le ostilità verranno sospese soltanto quando apparirà esclusa, una volta per sempre, non soltanto ogni minaccia ma anche ogni seria preoccupazione dell'Europa provocata dall'est. Ciò costituirà uno dei compiti principali delle Forze armate tedesche nel prossimo 1942 nel quale il Führer comanderà personalmente l'Esercito tedesco. Il problema russo verrà nel prossimo anno definitivamente risolto. Agli Anglosassoni si oppongono ormai complete su tutti i teatri di guerra le Potenze del Tripartito. Si è attuata in al modo la collaborazione più stretta fra i comandi politico, militare ed economico delle Potenze del Tripartito e dei loro alleati.*

Voi potete tranquillamente riferire in Spagna — ha concluso il ministro degli Esteri del Reich — *che alla fine di questo gigantesco conflitto sarà certa, quanto il giro della terra intorno al sole, la vittoria completa della Germania e dei suoi alleati.*

Tutta la stampa tedesca riporta integralmente, ma senza commenti, l'intervista di von Ribbentrop all'agenzia spagnola. L'Agenzia *Dienst aus Deutschland* se ne occupa invece in una breve nota di evidente ispirazione ufficiosa affermando che le dichiarazioni del capo della diplomazia germanica hanno il valore di una enunciazione programmatica. Ribbentrop ha indicato, infatti, i capisaldi del programma di guerra delle Potenze alleate d'Europa e d'Asia per il 1942. Eccoli:

1) La questione sovietica sarà risolta definitivamente entro il prossimo anno.

2) Le Potenze anglosassoni si troveranno di fronte ad una sempre più perfetta organizzazione degli sforzi delle Potenze del Tripartito e dei loro alleati su tutti gli scacchieri dell'emisfero orientale.

3) La lotta verrà condotta fino alla fine inesorabilmente.

4) Parlare di sondaggi di pace tedeschi è semplicemente ridicolo e grottesco. La lotta dovrà concludersi e si concluderà con l'annientamento di una delle due parti. I giovani popoli d'Europa e d'Asia trionferanno.

L'Agenzia sottolinea poi la dichiarazione categorica a proposito della straordinaria montatura della propaganda nemica in merito alla presente situazione sul fronte dell'est. Le Armate tedesche, sospesa l'offensiva a causa dell'inverno, stanno prendendo posizione sulla linea predisposta per i mesi dell'inverno. Qua e là vengono sgomberati determinati salienti. Se i rossi irrompono in queste zone evacuate lanciandovi le loro formazioni mal ridotte e subendo sanguinose perdite ad opera delle retroguardie tedesche, ciò non può che far piacere. Il problema sovietico verrà risolto nel prossimo anno, definitivamente.

La IX Giornata della Madre e del Fanciullo

I premi del Duce alle coppie artigiane più prolifiche

Roma, 24

Oggi in tutti i Comuni d'Italia, con la partecipazione di gerarchie e di popolo, è stata celebrata la nona Giornata della madre e del fanciullo. La difesa della razza incrementata e potenziata dal Regime con le mirabili provvidenze volute dal Duce, sta a testimoniare luminosamente, alle sorgenti stesse della vita, di quanto largo generoso e protettivo affetto il Fascismo abbia circondato la maternità e l'infanzia italiane. Con ritmo infaticabile con azione metodica e tempestiva, sempre esemplarmente efficace, l'Opera nazionale maternità e infanzia non ha mai rallentato di un attimo la sua benefica azione intensificandola, anzi, in questo particolare momento che la Nazione attraversa. Nel clima della guerra infatti, l'O.N.M.I. è vicina come non mai alle madri e ai bimbi d'Italia, fedele alla consegna del Duce di difendere e presidiare quei valori fondamentali della razza che devono assicurare la perennità della Patria nel suo presente e nel suo divenire di gloria e di grandezza. Nelle Case della madre e del bambino, nelle zone di assistenza dell'O.N.M.I. ed in altri locali, le manifestazioni sono state ovunque caratterizzate da un raccolto e vibrante sentimento di esaltazione per i valori fondamentali della razza: la madre ed il bambino. Nel corso dei raduni, sono stati distribuiti numerosi premi di nuzialità e natalità e per le famiglie numerose concessi da enti, premi di buon allevamento della prole concessi dall'O.N.M.I., per l'ammontare complessivo di oltre 4 milioni di lire, grandi quantità di indumenti, corredini, culle e oggetti utili per i bambini e per le mamme a cura dei Fasci Femminili, che si sono anche in questa occasione prodigati per l'assistenza materna ed infantile. Sono stati inoltre distribuiti 24.785 diplomi di buon allevamento igienico della madre, 8 attestati di medaglia d'oro, 22 attestati di medaglia d'argento, 82 attestati di medaglia di bronzo, 470 attestati di benemerenza a coloro che si sono, durante l'anno, maggiormente prodigati per assistenza alla madre ed al fanciullo.

Nei capoluoghi di provincia sono stati conferiti dai Prefetti i premi del Duce alle coppie artigiane prescelte aventi il maggior numero di figli viventi nati negli ultimi dieci anni. Tutte le cerimonie improntate ad austera solennità si sono concluse con imponenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

L'attività dell'O.N.M.I. sarà potenziata nel prossimo anno

Roma, 24

All'augusta presenza della Principessa di Piemonte e con l'intervento del sottosegretario all'Interno Ecc. Buffarini Guidi e del Vicesegretario del P. N. F. Mezzasoma, si è riunito ieri, come è stata già data notizia, il Consiglio centrale dell'O. N. M. I. Erano presenti il presidente dell'Unione nazionale famiglie numerose, il direttore generale per la demografia e la razza, il direttore generale della sanità pubblica e alti funzionari delle amministrazioni interessate. Il presidente dell'Opera, Frontoni, dopo aver espresso alla Principessa di Piemonte il riconoscente animo del Consiglio per l'interesse che porta ai problemi dell'assistenza materna e infantile, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea i rendiconti finanziari per gli anni 1939-XVIII-XIX e 1940-XIX-XX ed il bilancio preventivo per l'anno 1942-XX-XXI che prevede, mercè nuove generose assegnazioni volute dal Duce, un notevole potenziamento dell'attività assistenziale a favore delle madri e dai bambini in tutti i settori di competenza dell'O. N. M. I. Il presidente dell'O. N. M. I. ha quindi esposto il lavoro realizzato questo anno soffermandosi sull'organizzazione dei servizi assistenziali effettuati in Sardegna ed in altre provincie ad alto indice demografico, particolarmente accennando alle provvidenze istituite per venire incontro ai bisogni derivanti dalla guerra alla popolazione materna e infantile. Ha messo in evidenza il mirabile contributo che al lavoro assistenziale danno, per volere del Segretario del Partito, i Fasci femminili ponendo altresì in rilievo la fervida comprensione e la schietta collaborazione che l'O. N. M. I. ha trovato da parte di gerarchie, di enti e funzionari per il conseguimento dei suoi fini.

Vita di Lubiana

L'Alto Commissario esalta i valori fondamentali della razza

Lubiana, 24

La Giornata della madre e del fanciullo è stata questa mattina austeramente celebrata alla presenza dell'Alto Commissario nel salone-teatro del Dopolavoro di Lubiana in piazza Tabor. La cerimonia si è iniziata alle 11.30, alla presenza di numerose madri e di bambini che gremivano il vasto teatro.

L'Eccellenza Grazioli, che era accompagnato dal Vicequestore comm. David e da altre autorità, è stato ricevuto sulla porta di accesso del Dopolavoro, dal Vicesegretario federale comm. Gatti, dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili prof. De Vecchi, dal segretario provinciale del Dopolavoro Liberati. Per l'occasione la luminosa sede era stata pavesata di tricolori e di piante verdi, mentre sul palco dell'autorità campeggiava una scritta del Duce: «Bisogna onorare la madre e il bambino perchè ciò significa onorare i valori della stirpe».

L'Alto Commissario è stato salutato dai rituali squilli, mentre la fanfara militare del 2.o Reggimento Granatieri intonava gli inni della Patria. Subito dopo egli si è portato sul podio. Con lui erano il generale comandante la Divisione militare e il Presidio, il Sindaco dott. Adlesic, il rappresentante del vescovo, il vicecomandante federale della «Gil» Cassani, il dott. Franchi per l'organizzazione universitaria e numerose altre autorità. Dopo il saluto al Duce la signora De Vecchi ha preso la parola e rivolto all'Alto Commissario un devoto saluto, gli ha esposto in [illegible] l'assistenza data [illegible]: 2092 famiglie beneficate, 1540 pacchi vestiario, 408 premi in denaro per l'importo di lire 52.350, 5 culle, 50 corredini per un importo complessivo di 250 mila lire.

Subito dopo ha preso la parola l'Eccellenza Grazioli. Egli ha detto: «In tutto il Regno d'Italia, in questo giorno, vigilia di Natale, si celebra la festa della madre e del fanciullo, che è la santificazione della famiglia. Il Regime fascista, con numerosi provvedimenti di ogni genere, per volere del Duce, ha adottato benefiche iniziative nei riguardi dei nuclei familiari ed in particolare a favore delle famiglie numerose. Provvedimenti di cui verranno a beneficiare, al momento dell'estensione della legislazione italiana, anche famiglie di questa provincia. Mentre il comunismo distrugge la famiglia, il Regime fascista riconosce in essa la base fondamentale della Nazione, e quindi ne difende la potenza. Non è infatti concepibile la vita di un popolo civile dove non sia conservato intatto, a fianco della religione, l'alto valore morale della famiglia.

Oggi vengono consegnati, in nome del Duce, in tutte le località della provincia, numerosi premi alle famiglie numerose, particolarmente bisognose, per lire 250 mila, mentre a 1896 corredini e pacchi indumenti. Verranno beneficate complessivamente 2039 famiglie. La parte sana ed onesta della popolazione slovena saprà senza dubbio apprezzare tale nuovo gesto di alta benevolenza del Duce ed esprimo l'augurio che sappia rendersene degna con la sua fedeltà alla grande Nazione italiana». L'Alto Commissario ha rivolto a tutti i presenti e alle famiglie i suoi auguri.

Calorose ovazioni hanno salutato la chiusa del discorso, suggellata dal saluto al Re Imperatore e al Duce. E' seguita la distribuzione dei premi, e poco prima delle 12, l'Alto Commissario ha lasciato la sala per rientrare al Palazzo del Governo.

Nelle ore pomeridiane la fiduciaria provinciale, accompagnata da collaboratrici del Fascio femminile, si è recata all'ospedale [illegible] per consegnare numerosi corredini per neonati.

L'Alto Commissario, accompagnato dal Vicequestore David, dal Vicesegretario federale Gatti e da altre autorità, si è recato stasera alle 18.30 nel Duomo, ove è stato ricevuto dal clero, per assistere alla Messa di Natale.

L'aggressione al presidio di Loz
La fucilazione a Lubiana di 6 comunisti sloveni

Lubiana, 24

Si è svolto davanti alla sezione di Lubiana del Tribunale militare di guerra un processo a carico di 16 comunisti sloveni imputati di una aggressione a elementi del presidio italiano di Loz. Il Tribunale ha condannato alla pena di morte i seguenti imputati rei confessi: Serdar Ljubomir, Verdir Ivan, Lariz Valentino, Kogoi Rado, Kramic Carol, Lipovec Filippo, Zagar Ignazio, Janecic Ladislao. Per lo stesso motivo ha condannato all'ergastolo: Kelviser Franc, Guidizza Luigi, Walla Emerik, Rozelj Josef, Michele Majcen e [illegible] di reclusione: Glabrovec Federico, Marco Dragomir mentre ha assolto per insufficienza di prove: Krainer Vittorio.

La sentenza è stata eseguita in una località nei pressi di Lubiana stamattina all'alba nei confronti di sei dei condannati. Il Lipovec e lo Janecic hanno avuto la pena capitale commutata in quella dell'ergastolo.

Il prelevamento del sapone con la nuova Carta

Roma, 24

Si comunica che il prelevamento del sapone per il prossimo gennaio non si effettuerà con il buono della vecchia Carta che ha servito per la prenotazione [illegible] la nuova Carta relativa a tale genere, [illegible] trimestre gennaio-marzo 1942-XX. Il prelievo [illegible] di sapone [illegible] in [illegible] consegna [illegible] di prenotazione [illegible] che dome[illegible].

Oggi esce soltanto il «PICCOLO». Domani usciranno solamente il «POPOLO DI TRIESTE-PICCOLO DELLA SERA» e le «ULTIME NOTIZIE».

Il radio messaggio del Pontefice

Città del Vaticano, 24

Dal suo studio, il Papa ha rivolto, a mezzo della Radio Vaticana, l'annunciato radio messaggio al mondo. Pio XII ha incominciato con il dire che alla vigilia del Santo Natale egli che vive come tutti con la visione della guerra, rivolge a tutti la sua paterna parola per esortarli a restare saldi nella fede. La visione del presente gli dà amarezza, tanto più in quanto non appare oggi aperto alcun sentiero d'intesa tra le parti belligeranti. Il Papa nota che quando si indagano le cause dell'attuale situazione si ode affermare che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione. Il Cristianesimo, afferma Pio XII, non è venuto meno alla sua missione, ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina. Un'anemia religiosa ha colpito molti popoli di Europa e del mondo e i rapporti religiosi della vita sociale hanno preso un carattere puramente fisico e meccanico.

La futura ricostruzione

La futura ricostruzione potrà dare preziose facoltà di promuovere il bene ed esigerà prudente e matura riflessione non solo per la gigantesca difficoltà dell'opera, ma ancora per le gravi conseguenze che, qualora fallisse, cagionerebbe nel campo materiale e spirituale. Essa esigerà, inoltre, intelletto di larghe vedute e volontà di fermi propositi, uomini coraggiosi e operosi, ma soprattutto coscienze animate e sostenute da un vivo senso di responsabilità che non rifuggano dall'inchinarsi davanti alla legge di Dio.

La storia insegna che i trattati di pace, stipulati con spirito e condizioni contrastanti, sia con i dettami morali, sia con una genuina saggezza politica, mai non ebbero vita se non grama e breve.

Ora, le rovine di questa guerra sono troppo ingenti, da non doversi aggiungere anche quelle di una pace frustrata e delusa, e perciò, ad evitare tanta sciagura, conviene che, con sincerità di volere e di energia, con proposito di generoso contributo, vi cooperino tutti i popoli, anzi l'intera umanità. E' una impresa universale di bene comune che richiede la collaborazione della Cristianità per gli aspetti religiosi e morali del nuovo edificio che si vuol costruire.

Il Papa adempie quindi un suo dovere se oggi, con l'autorità del suo ministero apostolico, richiama l'attenzione e la meditazione dell'Universo intero sui «pericoli che insidiano e minacciano una pace la quale sia acconcia base di un vero nuovo ordinamento e risponda all'aspettazione e ai voti dei popoli per un più tranquillo avvenire».

Tale nuovo ordinamento ha da essere innalzato sulla base incrollabile e immutabile della legge morale, la cui osservanza deve venire inculcata e promossa dall'opinione pubblica di tutte le Nazioni e di tutti gli Stati con tale unanimità di voce e di forza che nessuno possa osare di porla in dubbio o attenuarne il vincolo obbligante.

Pio XII enumera alcuni presupposti essenziali di un ordine internazionale che, assicurando a tutti i popoli una pace giusta e duratura, sia fecondo di benessere e di prosperità.

Roma madre del Cristianesimo

Il Papa afferma che, nel campo di un ordinamento fondato sui principii morali non vi è posto: 1) per la lesione della libertà, della integrità e della sicurezza di altre Nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale e la loro capacità di difesa; 2) per la oppressione aperta o subdola delle peculiarità culturali e linguistiche delle minoranze nazionali; 3) per i ristretti calcoli egoistici, tendenti ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, in maniera che le Nazioni meno favorite dalla natura ne restino escluse; 4) per una guerra totale, nè per una sfrenata corsa agli armamenti. Per l'attuazione del disarmo sono da stabilirsi mezzi appropriati, onorevoli per tutti, ed efficaci, per ridonare ai patti la funzione vitale e morale nelle relazioni giuridiche tra gli Stati; 5) infine, nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali, non vi è posto per la persecuzione della religione e della Chiesa.

Il Pontefice, che ha parlato per ben quaranta minuti con tono alto e con parola chiara, ha terminato il suo discorso con una bellissima invocazione a Roma cristiana, Madre di una giustizia più alta e più umana, faro di civiltà alla quale l'Europa e il mondo devono quanto di più sacro, di più santo, di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia.

Da questa Roma, centro, rocca e maestra del Cristianesimo, il Papa, mosso dal desiderio vivissimo del bene dei singoli popoli e della intera umanità, a tutti rivolge la sua voce, auspicando il giorno che in tutti i luoghi spunti l'aurora in cui Nazioni e reggitori trasformeranno le spade in aratri solcanti al sole della benedizione divina, il fecondo seme della terra. In tale attesa, il Papa ha inviato il suo saluto e la sua benedizione a tutti i suoi figli dell'Universo intero.

I prezzi di vendita dei gasogeni e dei pneumatici usati

Roma, 24

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i prezzi di vendita dei gasogeni dovranno essere contenuti nei limiti praticati nel mese di luglio corrente anno. Sono bloccati al livello dello stesso mese, i compensi percepiti per montatura su autoveicoli. Le officine che provvedono a tale montatura dovranno tenere esposti i loro listini e inviarne duplice copia al competente Consiglio provinciale delle Corporazioni entro il 30 corrente.

In relazione alle norme contenute nel D. M. del 20 novembre scorso, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr., il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che i pneumatici usati, ceduti in applicazione dell'art. 1 del suddetto Decreto, siano pagati dalle ditte fabbricanti pneumatici lire 2 al kg. per merce resa franco filiali o depositi più vicini, delle ditte fabbricanti stesse.

Lo stesso Ministero ha confermato che le consegne dei pneumatici usati alle ditte incaricate della raccolta dei pneumati requisiti non dà diritto ad alcun compenso, come già precedentemente stabilito. I suddetti pneumatici raccolti in quest'ultimo modo, saranno consegnati, senza compenso al Centro unico raccolta gomma (Curgom) che provvederà al ritiro presso le ditte raccoglitrici.

Oggi e tredici anni fa

DUE COLLOQUI COL POGLAVNIK

Zagabria, dicembre

Come mi ricordo, aveva il suo studio, l'avv. Pavelic, in Sudnicka ulica, angolo Palmoticeva: uno studio legale importantissimo, dove, però, non si avvertiva tanfo di carta protocollo, di codici polverosi e di aria chiusa. Nè la pratica processuale riguardava complicate materie di eredità o di obbligazioni, ma soltanto fatti umani di cocente interesse. Pavelic era, per definizione, l'avvocato appassionato e disinteressato della causa croata, che egli difendeva non solo nel corso delle accese discussioni politiche che all'improvviso potevano sorgere fra le quattro mura del suo studio legale, ovvero attraverso il veemente articolo polemico, ma soprattutto nelle aule dei tribunali, di fronte ad arcigni e corrotti magistrati serbi, il cui compito era quello di eseguire gli ordini delle autorità politiche; praticamente, pronunziare una sentenza già scritta in anticipo a Belgrado.

Un uomo di fede

Tutti i perseguitati politici croati nella ex Jugoslavia si rivolgevano a lui per esser difesi, e se egli potesse contare quanti riuscì a strappare dalle orrende prigioni, spesso dalla morte, potrebbe a buon diritto vantarsi di proclamare che anche i più oscuri istinti del male possono essere dominati e vinti dal fascino della parola, dalla favilla dell'ingegno, soprattutto dal calore profondo del sentimento.

Un idealista, Ante Pavelic: uno di quegli uomini che, per la giusta causa, sono prontissimi a far sacrificio anche della propria vita. E queste non sono affermazioni campate in aria, ma la constatazione di fatti ormai passati nel dominio della storia. Un uomo di fede, Ante Pavelic, che crede nel trionfo della giusta causa. Per lui, questa causa era la liberazione della Croazia dal giogo serbo, l'indipendenza assoluta della Croazia.

Quando lo vidi la prima volta, nel suo studio di Sudnicka ulica, non mi parlò appunto che di questi due temi, che — me ne avvidi subito — rappresentavano per lui tutto: distruggere il giogo serbo e dare la indipendenza alla sua Patria. Fu una delle più interessanti conversazioni politiche della mia vita, e ne scrissi il resoconto per un grande giornale romano, per il quale appunto andavo conducendo a Zagabria, poco dopo la morte di Stefano Radic, una vasta inchiesta politica. Quella «intervista», che, più tardi riprodotta nel mio volume «La Jugoslavia sotto la dittatura», mi doveva procurare persecuzioni da parte del Governo di Belgrado, è ormai diventata un documento storico, e riesumarla oggi, a tredici anni di distanza, mi sembra opportuno perchè vi si riscontrano proprio quegli stessi concetti che hanno poi sempre informata tutta l'azione politica del Poglavnik: distruggere il giogo serbo e dare l'indipendenza alla sua Patria.

Tredici anni dopo

Scrissi, dunque, fra l'altro, nell'agosto del 1928:

«La conversazione è stata lunga, Pavelic mi ha parlato delle due civiltà che dividono Croati da Serbi — Occidente e Oriente, Roma e Bisanzio, — mi ha spiegato i motivi dello squilibrio economico-sociale della Croazia, della Slovenia, della Dalmazia, consistente principalmente nella espropriazione del latifondo, caldeggiata dai partiti serbi, e quindi si è dilungato sulla enumerazione, diciamo, dei capi d'accusa contro i fattori politici di Belgrado. Ha cominciato dalla educazione pubblica, parlando con calma, ma sembrava dovesse esplodere da un momento all'altro.

«Una vera devastazione — mi ha detto — stanno operando i Serbi, in questo campo! Sopprimono dall'insegnamento tutto ciò che riguarda tradizioni, storia, geografia del popolo croato. E, poi, non parliamo delle difficoltà dei due alfabeti: latino e cirilliano! I nostri ragazzi ci perdono la testa... Ma, a prescindere da ciò, la istruzione pubblica è ancora scarsa, manchevole, non adatta alle necessità: le lotte politiche che dilaniano la Jugoslavia impediscono che si pensi a questo problema. Però, non impediscono che si provveda ad armare un Esercito sproporzionato per la Jugoslavia. Lo sapete quanto ci costa oggi l'Esercito? Più di 400 milioni di dinari, senza contare i prestiti e gli investimenti francesi, che sono incontrollabili...

«E l'Amministrazione? — incalza Pavelic. — Prima di tutto, l'elemento croato vi è escluso, ma poi essa è caduta così in basso, per la corruzione e la inettitudine degli impiegati, che troppo tempo ci vorrà per sanarla! E' vero — ha aggiunto come volesse concludere — che non si può pretendere un Paese formato da un popolo di santi e che tutte le Nazioni del mondo hanno difetti e vizi, ma in Jugoslavia, bisogna ammetterlo, certi difetti e certi vizi sono anche troppo diffusi...

«Vedete, ad esempio, il giornalismo, che è lo specchio della coscienza di una Nazione! Ebbene, i giornali jugoslavi sono asserviti ad interessi locali o stranieri; molti, a società segrete e alla massoneria francese. Francamente, la lettura dei nostri fogli molte volte dà nausea: la polemica è acida, velenosa, aggressiva, settaria...!

«Nel fervore della sua filippica, Pavelic non ha risparmiato nessuno, non ha avuto attenuanti per nessuno; vedeva nero dovunque...»

Da quel colloquio, quanti avvenimenti! Proprio dopo tredici anni, ho avuto un altro colloquio con Ante Pavelic, il Poglavnik. Lo sfondo naturalmente non è quello di allora: quante cose sono cambiate nella sua vita e nel suo Paese! Questo, proprio per opera sua, per la sua volontà e per la sua fede, ha raggiunto finalmente la liberazione dal giogo serbo e l'indipendenza. L'ho visto, questa seconda volta, nel suo gabinetto di lavoro al Palazzo del Governo. Si è egli sovvenuto del giornalista italiano che andò a trovarlo nel suo studio legale di Sudnicka ulica?

Non so, nè certo era il caso di abbandonarsi ai ricordi. Ha tanto da fare, il Poglavnik, che è già una concessione non comune ottenere un colloquio; una volta ottenutolo, si parla del presente, si parla dell'avvenire. Il passato è morto, ormai. Jugoslavia? Governi di Belgrado? Amministrazione serba? Tutto questo non esiste più da appena 7 mesi, e sembrano 40 anni!

Calmo, sereno, seduto al suo gran tavolo di lavoro — poche carte bene ordinate, pochi oggetti di scrittoio, una grande cartella con «pratiche in corso», tre pacchetti di sigarette, dei libri — egli mi riceve tra un colloquio col ministro degli Affari Esteri ed un altro col ministro della Giustizia.

Mi introduce un capitano degli Ustascia. Due salotti precedono il suo studio. Ambiente semplice, molta luce. Alle pareti, due grandi ritratti: Mussolini e Hitler. Più in là ancora, su altra parete, un dipinto moderno: il sereno verde di una campagna. Un grande orologio ammonisce il visitatore che il tempo passa.

Un lavoro immenso

Il Poglavnik parla piano, a voce bassa, fissandoti negli occhi. I suoi spesso gli sorridono. Parla del suo lavoro. Un lavoro veramente immane. Pensate che bisogna rifar tutto da capo: quel mondo sconquassato e corrotto contro il quale 13 anni fa aveva avuto, parlandomi, parole roventi, è stato abbattuto. C'è ancora qualche residuo? Bisogna eliminarlo subito, senza pietà. Tutto questo va bene. Ma, bisogna ricostruire. E' allora, nella pacata e documentata esposizione del suo lavoro passa in rassegna rapidamente i vari settori nei quali alacremente si opera. Situazione interna, economia, politica sociale, rapporti internazionali.

La lotta contro i cetnici e i comunisti prosegue, e con successo. La situazione economica è assai soddisfacente. Pensate, tra l'altro, che la disoccupazione qui è quasi completamente vinta. La colonizzazione interna in marcia, di modo che migliaia e migliaia di famiglie rurali sono tolte dall'assillo della fame ed hanno un pezzo di terra buona che le farà vivere. E, quanto a politica estera, occorre dire come egli mi abbia parlato dei rapporti con l'Italia? Dicendomi del suo lavoro, il discorso assumeva spesso il tono di una esposizione scientifica: verità, precisione, concisione. E, soprattutto, calore di entusiasmo, di modo che, uscendo dal suo gabinetto di lavoro, io andavo pensando: Che fecondi campi nei quali gettare il seme nuovo, dopo avere, con possenti colpi di zappa, divelte le piante velenose o insecchite!

Così si presenta, infatti, la Croazia di oggi: un immenso campo arato di fresco, nel quale si sta seminando a piene mani, sicuri che la terra non sarà ingrata e darà anzi i più bei frutti. La mano del seminatore è ferma e sicura: sa di avere in pugno un tesoro che domani farà felice la grande famiglia croata, la quale lo ama e lo riconosce come padre.

G. Solari-Bozzi

NOTIZIARIO SPORTIVO

Cergoli va migliorando
Una visita del vicecommissario della Triestina

Ieri, il Vicecommissario della Triestina, cav. Rossi, è stato a Valdoltra per visitare e porgere gli auguri al giuocatore Cergoli. Il cav. Rossi si è reso interprete anche del Direttorio della F. I. G. C., del Comitato provinciale del C. O. N. I., dei giuocatori della Triestina e della Roma. L'infermo va rapidamente migliorando

Ponziana-Monfalcone rinviata

Monfalcone, 24

La ripetizione della partita C. R. D. A. Monfalcone-Ponziana, che doveva aver luogo oggi al campo Ciano di Monfalcone, non si effettuerà per ora, essendo stata rinviata dal Direttorio Divisioni Superiori perchè il controreclamo presentato dal Ponziana non è stato ancora discusso

BUON NATALE!

DITTICO

Difendo Buchwald

Paolo Buchwald ha sessantadue anni ed ha commesso una cattiva azione: ha abbindolato, come usa dire forse per brevità, Elsa B., nella città di Magdeburgo. Da quel che si comprende, egli non dev'essere uomo coltivato se, in Magdeburgo, è stato conosciuto in veste di operaio delle ferrovie. Tuttavia, a malgrado della sua scarsa cultura e della cattiva azione compiuta, egli possiede due cose non molto frequenti negli uomini: umanità e fantasia che, in taluni momenti, benchè abbiano l'aria d'indicare due cose diverse, dicono insiememente, la stessa cosa. A un punto, egli ha commesso anche un falso: si è dato a intendere per «segretario delle Ferrovie». Ma è ora di avanzare una ipotesi:

— E se il falso non fosse tale — fosse, peraltro, qualcosa di molto meno ignobile?

Dopo di che, insistiamo pure, come fa la cronaca, a dirlo impostore e megalomane. Appare tale anche quando dice ad Elsa — che promette di sposare, ma che non sposerà mai — di possedere una villa a Buckau, una seconda villa in Alta Slesia. Non è vero: forse non ha nemmeno una casa qualunque. Ma io comprendo perchè affermi di possedere due ville: perchè — e bisogna stare attenti alle parole — *crede* di possederle. Le ha vedute una volta, passando; e poi le ha tanto pensate, ripensate, che ha finito, un poco al giorno, per convincersi di esserne il padrone. Questa, se non lo sapete, ve lo dico io: è poesia. Soltanto i poeti son capaci di credere alla realtà dei propri sogni; e Paolo Buchwald, prima di essere impostore, e anche dopo che tale si è dimostrato, è poeta. So bene che la gente, la società si deve difendere anche dai poeti: da tutti quelli che attentano alla sua tranquillità. Ma protesto contro il tentativo di falsificare un poeta, facendolo apparire impostore quando è soltanto e sempre poeta: pur quando, dopo aver promesso di sposare Elsa, non adempie la promessa, perchè ha detto di volerla in moglie nello stesso stato di spirito nel quale ha dichiarato di possedere due belle case. Dicendo di possederle, le possedeva forse? Nemmeno si era appropriato della roba altrui. Diceva soltanto di essere il padrone. Nello stesso modo, pur dicendo di voler sposare Elsa, è chiaro che non s'impegnava a mantener la parola: se no, per la stessa coerenza, avrebbe dovuto diventar padrone delle due case che non possedeva se non in sogno. Gli uomini non fanno, durante la giornata, che rimproverare al prossimo la mancanza di coerenza; poi, incontrano Paolo Buchwald che vive coerentemente col proprio sogno e gli buttano la croce addosso.

— Perchè — inquisiscono — ti sei spacciato per proprietario di ville, se ville non possiedi?

— Mi piaceva pensare d'averle — risponde il poeta; e soggiunge: — Spero che non vorrete, buona gente, rimproverarmi di non essermi appropriato, mediante raggiri, di due ville non mie.

— E perchè — insistono gl'inquisitori — perchè, dopo aver promesso di sposare Elsa, non l'hai sposata?

— Ma per la stessa ragione: che non posso tradurre un sogno in realtà. Sognavo, dicendomi possessore di ville; ed anche sognavo promettendo ad Elsa di sposarla.

Quando un tale, come Paolo Buchwald, descrive le ville che non possiede, e dice a una ragazza che la condurrà all'altare, fa tanto di più che ingannare e vantarsi: canta. Se poi il caso vuole che, cantando, ci guadagni gli spiccioli di Elsa, non succede se non ciò che è sempre successo. I poeti non hanno mai, normalmente, guadagnato con i propri canti più che degli spiccioli. D'altronde, se Elsa ha sborsato un po' del suo, vuol dire che il cantare di Paolo Buchwald non le è dispiaciuto. Non duro fatica a capire che taluno storcerà a questo punto la bocca, chiedendo:

— A che scopo elogiare un cialtrone?

La parola «cialtrone» si può dire, come tutte le parole: basta aver la lingua. Ma non è la buona. In Paolo Buchwald non vi è altro bisogno che di cantare, far poesia: nel suo unico bisogno, gli è piaciuto la parte di fidanzato ed ha fatto il fidanzato, gli è piaciuto la parte del proprietario di ville ed ha fatto il proprietario. Perciò la parola che gli si attaglia è non già quella del cialtrone, bensì del poeta; e giacchè ci siamo, e pare che non tutti lo sappiano, aggiungeremo che la poesia ha tante vie che, a seguirle, conducono tutte lontano. Hanno condotto lontano anche Paolo Buchwald: tanto lontano che, a un punto, nel voltarsi intorno per raccapezzarsi, egli si è ritrovato prigioniero della propria poesia, in una prigione affascinante, con sbarre d'aria azzurra e tondali di cielo. «Quando ci sposiamo?», gli ha chiesto Elsa; e lui, spaventato, si è precipitato a corsa folle dentro la poesia: prigione infinita di tenui sbarre tendibili all'infinito. E' scappato da Magdeburgo, è andato a Sandau: nemmeno nei paesi delle sue case sognate; e lì si è fatto dare per morto ad Elsa, per mezzo di una persona attratta nel suo giuoco dal fascino della sua poesia.

Solo è peccato che Elsa abbia saputo che egli è ancora vivo; sicchè non ha nemmeno la consolazione di piangere un fidanzato e, con lui, un poeta. Ha invece il dolore di aver innamorato un mascalzone. Tuttavia Paolo Buchwald proprio mascalzone, come abbiamo visto, non è: può sembrarlo soltanto per la vendicativa suscettibilità femminile.

Romena con fiore

Marcella Mendi ha ventitrè anni. Il sultano di Lahore, settantasettenne, è uno degli uomini più ricchi della terra: gode, infatti, di un reddito annuo di parecchi milioni di sterline. Nessuno dei due ha mai pensato, nemmeno nel dormiveglia, nemmeno in sogno, che l'uno un giorno si sarebbe incontrato con l'altro. Eppure si sono incontrati.

Forse, c'entra la guerra; la quale ha rimescolato tutto. La giovane rumena non si dura fatica ad immaginarla: sarà una di quelle rumene di avanti il Conducator; ma è certamente figlia di un commerciante. E questo è già motivo sufficiente perchè, mesi addietro, si trovasse invece che in Romania, in Inghilterra. Sta di fatto che, trovandosi in Inghilterra, un giorno è capitata a Grasvenor House, con in mano un fascio di fiori da vendere a scopo di beneficenza. Sorrideva ed offriva fiori. Uno ne ha offerto anche al sultano: certo, insieme con un sorriso; e chi sa che cosa nuova avranno fatto, agli occhi del sultano, il fiore offerto e la luce del sorriso di Marcella Mendi. Ma si può immaginare dal risultato: chè il sultano, benchè settantasettenne, l'ha voluto sposare e lei si è lasciata sposare.

Che cosa non può fare un fiore, sia pure rincalzato da un sorriso! Sembra nulla, un fiore: non vive, spiccato dal cespo, più di un giorno; ed è conosciuto il dolce lamento: «Ogni mattino reca mil. lanta fiori; ma dove sono oggi i fiori recati dal mattino di ieri?» Tuttavia spesso il destino si serve di un labile fiore, come di un proprio segno. Il sultano di Lahore è di un paese tanto lontano: il nome stesso lo dice; e la Romania, patria della giovane donna, non è davvero vicina al Lahore. Ma mettete, in tanta distanza, la guerra che rimescola tutto, aggiungete le ragioni del commercio del padre della signorina, ed apparirà chiaro che il fiore, mediante il quale la rumena è arrivata sotto gli occhi del sultano, non è stato coltivato invano.

Con sicurezza, si può dire che il giardiniere non deve averne saputo nulla: gli sarà parso, quel fiore, uguale a tutti gli altri fiori del suo giardino. Ma non significa. Non si trova scritto in nessun libro che un giardiniere debba distinguere fiore da fiore, oltre che per la specie, per la sorte. A noi incombe, tuttavia, un obbligo; e ci dobbiamo chiedere:

— Aveva spine il fiore, offerto dalla rumena al sultano?

Si sa che non era una rosa: quindi, spine non aveva. Epperò le spine potranno venir fuori fra breve: non dal fiore, che ormai è morto, sebbene dalla vita di Marcella Mendi. Non è che si voglia fare concorrenza agli uccelli di malaugurio; ma è facile prevedere che la bella rumena potrà, se non oggi, domani, potrà dare importanza al fatto (tutto nuovo per una donna di un Paese dove usa contrarre matrimonio allo scopo dichiarato di essere l'unica moglie del proprio unico marito) che il sultano abbia, oltre il reddito favoloso, un talamo occupato da dodici mogli. Essa arriva tredicesima; e il numero tredici, dal tempo di Gesù, non è un bel numero. Nessuno vorrebbe essere in compagnia di tredici persone, nè a tavola nè altrove. La rumena, invece, l'avrà, tale infausta compagnia, addirittura nel talamo...

Ma, forse, noi ci stiamo occupando con eccessiva serietà di una cosa che per Marcella Mendi non ha alcuna importanza. E' stato scritto — e non da una cattiva lingua o da un misogino, sebbene da uno scienziato — che la donna, anche di Paesi non poligami, è poligama, sia pure con qualche disappunto e qualche malinconia. L'affermazione, si capisce, riveste carattere generale: riguarda la donna, non le donne in particolare; in mezzo alle quali si trova anche Marcella Mendi, che, per via dell'ingente reddito annuo maritale, potrà accogliere senza disappunti e senza malinconie l'idea di fare da tredicesima moglie.

Donatello d'Orazio

Il fuoco a bordo
del piroscafo «Aurigny» ormeggiato nel porto di Buenos Aires

Buenos Aires, 24

(S. I. A.) Un incendio è scoppiato a bordo del transatlantico francese «Aurigny», ormeggiato in questo porto sin dall'inizio della guerra. L'incendio che ha gravemente danneggiato la nave, sembra sia dovuto a combustione spontanea di materiale infiammabile. Infatti bisogna ricordare che in Argentina si è in piena estate e che per la stessa causa giorni or sono è scoppiato un incendio nei depositi di cotone del Porto Nuovo. Gli altri transatlantici francesi vicini all'«Aurigny», cioè il «Campana» e il «Formosa», non hanno sofferto danni.

«Testa a testa»: un plastico di A. E. Hussmann esposto alla Mostra natalizia al Tiergarten di Berlino

SOTTO I CANDIDI PICCHI DEL FUSIYAMA

Un popolo di guerrieri

La contemplazione diventa per il Giappone una forza attiva, lo educa al sacrificio, alla dedizione assoluta alla Patria

Prima della guerra del 1903-1905 contro il Giappone l'aquila russa aveva [illegible]

[illegible]

Il canto di Yamato

[illegible]

Da Marco Polo a Pinto

[illegible] riero portoghese, Fernando Mendey Pinto, che s'era buttato al mare per sfuggire il carcere; fu corsaro per conto proprio ed al soldo altrui, e riuscì a concludere tra le due Nazioni un accordo commerciale; in seguito, dopo di aver molto trafficato e guadagnato e perduto, si fece gesuita e ritornò con altri missionari sulle orme di San Francesco Saverio, a cercare di convertire gli isolani. Ma essi ci tenevano alla loro religione ed alla loro indipendenza, ed un bel giorno espulsero i portoghesi, concedendo invece nel 1609 libero accesso e licenza di traffici agli olandesi, ai quali restrinsero pure in seguito le concessioni, ritirandosi nel loro guscio, sventando i tentativi degli inglesi e dei russi.

Nel 1854 gli Americani riuscirono a stringere col Giappone un trattato commerciale; ed, iniziata la serie, ne vennero firmati altri, con la Olanda, la Francia, il Portogallo, lo Zollverein tedesco e l'Italia; in forza dei quali trattati furono aperti agli Stati firmatari sei porti. I Giapponesi importarono ed esportarono. Le case europee riboccarono delle loro porcellane dpinte, dei loro oggetti di lacca di acciaio, di argento, di rame venati d'oro, dei quadri primaverili, delle sete ridenti di fioriture fantastiche. Dopo la guerra del 1915-18 il popolo giapponese compì una rapida evoluzione politica e sociale. Vi era stato preparato anche dalla sua religione, che non è estasi nè rinunzia come il buddhismo puro, ma trae dalla bellezza della natura l'ispirazione della fede; e neppure la bellezza risveglia nel Giapponese un godimento puramente estetico, ma una commozione, un'estasi che suscita alti e forti pensieri. Le dottrine di Buddha e di Confucio si sono confuse col sintonismo, l'antico culto degli spiriti degli avi; senza simboli nè divinità deformi per raffigurare le forze che contrastano nei singoli individui e nell'umanità, come usano i cinesi e gli indiani. Questi contrasti il giapponese li afferra nelle bufere urlanti, nello scrosciar della pioggia, da un accavallarsi di nuvole in corsa con fragori di tuoni; e la sua reazione è attiva, è un incitamento alla lotta, una volontà di vittoria; che si eleva nel culto dei Cami, posizioni alte e magnifiche dove la natura sorride divinamente e sembra che il cielo sia sceso sulla terra.

La varietà del paesaggio giapponese prepara un'infinità di Cami; bellissimo quello di Yamata, nella [illegible]

Il gen. Masataka Yamawaki, uno dei principali organizzatori dell'Esercito nipponico

[illegible] passibili ed indifferenti al dolore. In uno dei suoi «Schizzi», Tokutomi racconta di un famoso Samurai, vissuto in antichi tempi, Aoto Saemon Fuyitsuma, a cui, attraversando di notte un ponte, cadde nell'acqua una borsa contenente dieci monete; ed egli ne diede cinquanta ad alcuni uomini perchè gliele trovassero. Qualcuno gli osservò che a quel modo ne perdeva quaranta; ed egli rispose che dieci monete lasciate nel fondo del fiume erano perdute per l'Impero, mentre, trovandole, formavano con le cinquanta una somma che veniva tutta messa in circolazione, e l'economia della Nazione non perdeva nulla. L'autore riconosce che Aoto agì patriotticamente.

Fior di ciliegio

Pure questa gente così ferrea sente qualche volta un bisogno di tenerezza di grazia, di lievità, e la manifesta nel grande amore per il fiore del ciliegio con cui accompagna molti atti della sua vita, profondendone mazzi morbidi e dipingendone i petali cadenti con arte dai tocchi appena accennati, inimitabile. Pare che dedichi all'aereo candore del fiore la trepida tenerezza che Buddha vietò di dedicare alla donna. La quale non doveva essere felice. Nella «Fonte», che fa parte della «Rifiorita di canti» di Fukuko, la figlia, incontrando lo spirito della madre morta, le narra di essere morta anche lei per troppo ardore, chiedendole in che forma dovrebbe rinascere per evitare l'atroce dolore provato amando.

«Nasci forte, disse lo spirito di mia madre — la più suadente voce — chè non può la fonte — morire d'ardore! — Ma che è sempre fresca — anche se molte rosa — e molte allo- [illegible]

La sfida raccolta

Fin dal marzo 1915 un giornalista giapponese ammoniva: [illegible]

[illegible] rai indiani. I centri manifatturieri americani furono esasperati. L'America si adoperò ad aizzare tutti i bianchi dei paesi del Pacifico contro l'attività dei gialli; ed il Giappone cercò di convincere la Cina che i loro rispettivi popoli, al pari degli indiani e degli abitanti dell'Indonesia, erano vittime dell'egoismo dominatore della razza anglosassone; mentre l'Asia doveva essere degli asiatici.

L'America si decise a prender parte alla conflagrazione prima della pace del 1918 appunto per entrare a parte del trattato che ne sarebbe seguito onde impedire al Giappone di chiedere un nuovo assetto del Pacifico occidentale: doveva essere presente ed essere stata attiva. E poi era come una prova generale di grandi manovre nell'Atlantico perchè le vedessero dalle sponde del Pacifico: il cartello di sfida, seguito a distanza di tempo dagli aizzamenti alla Cina nei quattro anni della sua guerra col Giappone che sperava di indebolire mentre essa si preparava. Ma si preparò anche lui; e raccolse la sfida.

Ada Sestan

Le angherie sovietiche
contro i mussulmani

Tetuan, 24

La stampa araba di Tetuan pubblica, sotto vistosi titoli, il testo del memoriale inviato a suo tempo dai rappresentanti di 30 milioni di Mussulmani dell'Urss al Rettore dell'Università Azhar del Cairo Asceikh Mustafà Narachi, nel quale sono elencate le inaudite atrocità e le angherie d'ogni sorta commesse dai Sovietici contro i Mussulmani della Crimea, del Caucaso, del Turkestan e degli Urali. I Sovietici si impadronirono, dice il memoriale, di 40 mila moschee e di 20.000 scuole libere mussulmane trasformandole in pubblici ritrovi, confiscarono i beni delle comunità mussulmane e chiusero le tipografie in cui venivano stampati il Corano ed altri libri sacri, lasciando agli ebrei il libero uso dei testi religiosi. Il memoriale conclude rilevando il grave pericolo costituito per l'Islam dal bolscevismo e dalla sua alleata Inghilterra.

Ricordi dell'altra guerra

I SOLDATI DI UNCLE SAM

I soldati della «grande parata» li ho conosciuti nell'altra guerra, in una città molto lontana dalle retrovie e molto al sicuro da ogni possibile offesa nemica. Era gente, quella, capitata dall'America, piena di boria e ben fornita di dollari. Giunse a B., se la memoria non mi falla, verso la fine del '17, in un pomeriggio umido e lattiginoso. Era una sparuta rappresentanza di quell'esercito «made in U. S. A.» che francesi e inglesi, ormai a corto di argomenti e di soldati, vantavano come il più poderoso e agguerrito del mondo.

Che fosse vero, io non potrei dire; e benchè si sapesse a priori che l'americano era uno sbruffone dei più insigni, nessuno sottovalutava tuttavia le reali possibilità combattive di questo nostro stranissimo «alleato», per il quale la tragedia europea valeva assai meno di un pacchetto delle sue puzzolenti sigarette.

Forse per questo — e solo per questo — la boria di quei soldati che portavano il sottogola... dietro la nuca e che sorridevano vergognosamente di tutto, mandando lampate d'oro dai non pochi denti finti, non fece nessuna impressione. Nessuno mostrò curiosità e interesse e nessuno fra i borghesi di B. contrasse amicizia con i nuovi «alleati» d'oltre oceano, per i quali niente valeva di essere visto all'infuori del loro Paese, che poteva anche essere meraviglioso, ma che a sentirlo elogiare da loro faceva semplicemente schifo.

Tutto, dunque, per quei quattro soldati in cachi, che a un gesto di Wilson erano calati in Europa come una mandria di pecore testarde e selvatiche, era semplicemente povero insignificante disgustoso. Se uno si fosse azzardato a dire che un palazzo nostro, sorto dalla feconda genialità degli artieri del Rinascimento, era architettonicamente superbo, non le avrebbe buscate, perchè il motivo non era tanto grave da condurre così presto a vie di fatto, ma sarebbe stato aggredito da uno sproloquio di parole tali da far pensare che se gli americani erano tutti così, estremamente ignoranti e superbamente campanilisti, come davano a far vedere di essere, allora l'America era più che un grandissimo Paese un grandioso manicomio.

Ma nessuno, come dissi, interferiva mai nei loro discorsi e nessuno si preoccupava di attaccar briga per così poco. In verità c'era da pensare a ben altro: c'era la guerra — la guerra vera, fatta di lotte, di vittorie, di sconfitte e di morti — e c'era la passione di tutto un Esercito — il nostro, precisamente — che tendeva a vincere a tutti i costi, non importava se c'era da sacrificarsi e da morire.

La gente capiva questo e niente altro

Dell'«altro», anzi, a cominciare dagli americani e dai loro costosi aiuti in latte condensato rancido e puzzolente e in scatolame di carne privata di tutti i suoi più efficaci requisiti vitaminici, la gente se ne stropicciava le mani.

Avevo incontrato quegli uomini tutt'oro in bocca e tutta carta monetata in tasca, in una «Casa del Soldato» di B., una piccola sconnessa rattoppata bicocca di legno tarlato, che stava su per miracolo divino, ma che tuttavia godeva ottima fama presso i militari del presidio, che la frequentavano di giorno e di sera con sincero entusiasmo. Era là che il fante in transito si fermava per scrivere alla bella che tutto andava bene e che se Dio gli dava salute sarebbe ritornato un bel giorno al paese per impalmarla; era là che il bersagliere e l'alpino si sfidavano ad una combattutissima partita a scopone; era ancora là, che soldati di tutte le armi, uniti fraternamente in allegra combutta, si sfogavano a cantare le più estrose canzoni di pace e i più ardenti inni di guerra. Là, insomma, il soldato di passaggio per B., si sentiva come a casa propria e agiva di conseguenza.

Quando capitarono gli americani, la visita non sorprese nessuno. Si sapeva che gira e gira, i soldati di Uncle Sam, venuti in Italia non si capiva bene a far cosa, avrebbero trovata la strada della «Casa» e sarebbero entrati in quegli ambienti, sempre carichi di gente affabile e buona, col passo altezzoso del padrone e col gesto falsamente magnanimo dell'uomo d'oltre Oceano che ha più quattrini che carattere. Si sapeva che un giorno, op-là!, come un ingenuo gioco di prestigio, si sarebbero viste le alte e ossute sagome degli «amici» americani, forzare la porta, entrare nella sala pregna di fumo e di calore, e assidersi là, da padroni, dove c'era il più bel tavolo, il meno traballante e il più vicino alla stufa.

Così, difatti, avvenne. Seppi da mio fratello bersagliere, che quegli esseri amorali e insolenti erano capitati laggiù in sette od otto, azzimati e lustri come i manichini di una grande sartoria del Corso. Sembravano leoni, strafottenti com'erano, ma belavano come un branco di pecorelle spaurite. Vennero dentro la prima sera, soffiandosi nelle mani gelate e borbottando interminabili improperi contro l'oscurità notturna e contro il freddo, in verità rigidissimo, di quel nostro terzo inverno di guerra. Rumoreggiarono un poco per togliersi i cappotti e quando tesero i cappelloni alla boera e gli indumenti incipriati di nevischio a un soldato di artiglieria perchè li affastellasse alla bell'e meglio in qualche scranna libera, dissero se c'era posto per loro vicino alla stufa.

Veramente di posto ce n'era poco, ma tanto per non sembrare quello che in effetti non si era, qualcuno dei nostri si scostò e lasciò il passo e il tavolo agli americani, per i quali anche la gratitudine era un sentimento di cui, in piena guerra, se ne poteva fare benissimo a meno. Non ringraziarono, dunque, e non guardarono neppure in faccia quei cinque fanti italiani, che si erano scomodati per fare posto agli ospiti. Si sedettero, sollevando un inferno di rumori, e si diedero vicendevolmente dei colpi di gomito, come a dire che bah, adesso stavano bene e non si sarebbero mossi neanche se il nemico avesse cercato di farli sloggiare con una inconcludente incursione aerea. Quelle mosse di gente ineducata, quelle risatelle cariche di stupidi sottintesi e quel guardare a destra e a sinistra come se si fosse trattato di stare non tra gente alla buona, ma civilissima, bensì framezzo a tipacci adusati ad attaccar briga e a gettare il trambusto dovunque c'era un po' di pace e un pizzico di serenità, dispiacque ai nostri in grigioverde, ai quali il sommesso parlottare in lingua ostrogota degli americani giungeva più che ostico, insultante.

Qualcuno, per evitare beghe, si intabarrò con la corta mantellina e uscì nel freddo e nella neve, assorbito di un colpo dal nero della notte. Qualche altro lo seguì, silenzioso, e si gettò nella sua scia. Parecchi, invece, dopo aver chiesta l'ora al buffettiere, rimasero rintanati nei loro tavoli, come se nulla fosse realmente accaduto. Piuttosto si smorzarono ad una ad una le voci e nell'aria di quel vasto ambiente, preso dal fumo sano, vigoroso e saporito dei tabacchi italiani, non si udì che un bisbiglio confuso di stucchevoli parole inglesi. Così, dunque, la storia che ne fece mio fratello all'adorabile donna ch'era in quel tempo mia madre.

Era già tardi quando la mamma mi disse di star buono, che sarebbe ritornata presto. Esco — aggiunse — per via di tuo fratello. Sono certa di trovarlo alla «Casa del Soldato» e se non vado a prenderlo quello è capace di farmi venire i dolori di testa a forza di aspettarlo e di pensar male. La mamma aveva ragione da vendere e mio fratello, che era appena uscito dalla guerra con una tempesta di scheggie sulla testa, perdeva il tempo della sua convalescenza standosene dovunque tutto il giorno meno che a casa sua. Di solito finiva alla «Casa» di B. dove si raccoglievano anche dei suoi vecchi compagni di trincea.

Bene: quando mia madre fu pronta le dissi se mi voleva con lei. La richiesta evidentemente, non le dispiacque: non mi disse nè sì nè no; trasse dall'armadio il mio cappotto, che mi fece indossare con una certa premura, e mi calcò in testa il passamontagna dei giorni di festa. Credo che mi volesse bello, perchè a quell'epoca era bella e giovane anche lei. (Proprio bella e giovane nonostante avesse un figliolone soldato ed uno — e quell'uno ero io — studente di seconda tecnica). Nella strada rabbrividii più dal timore che mi incuteva il buio che per il freddo. Mi strinsi forte al braccio caldo e sicuro di mia madre, come avessi avuto paura di vedermela confondere e rapire da un vento fastidioso, che faceva vorticare nell'aria diacce schiumate di neve.

Arrivati che fummo nei pressi della «Casa del Soldato», mia madre mi disse di entrare e di vedere se mio fratello era là. Che guardassi bene — mi raccomandò — perchè lui, in qualche angolo buio dello stanzone, doveva esserci. Mi feci coraggio e spinsi l'usciolo che stridette maledettamente sui cardini; un fiotto di luce mi investì in pieno, ma con la luce venne a schiaffeggiarmi anche una serie di spropositi, gridata, più che detta, da un gruppo di gente altezzosa, che mi parve sconciamente ubbriaca. Intimidito da tanto vocio, arretrai di qualche passo e mi ritrovai nel buio. Avrei pianto, se mia madre non si fosse parata davanti per chiedermi cos'era successo. Dissi che non era avvenuto niente, ma che io, là dentro, non ci sarei tornato che con lei.

La mamma, suppongo, capì tutto. Mi afferrò per una mano, mi sospinse verso la porta della «Casa», che aperse con impeto brusco, solido, duro. Entrata che fu, girò gli occhi — quei suoi occhi tutta luce e tutto sentimento — per il salone maleodorante di umidità e di fumo. Cercò il figlio soldato per dirgli che il riposo gli avrebbe fatto meglio della partita a carte, e non ve lo trovò. Guardò ancora, verso la mescita, nella vana speranza di trovare un volto buono amico sincero. Non trovò neppure quello. Trovò invece quei sette od otto americani — i soli che frequentassero alla sera la disertata «Casa del Soldato» — ai quali la vista di una donna di mezza età, non vecchia e non giovane, non brutta ma per me bellissima, mise indosso una voglia matta di ridere. E risero tutti insieme, sguaiati e imprudenti.

Dagli occhi buoni di mia madre scesero allora due grosse gemme; le due perle meravigliose rigarono le sue guancie esangui e andarono a perdersi nella polvere del pavimento. Ricordo che allora le ginocchia mi si piegarono come fossi stato colpito alla schiena da una tremenda e rovinosa scudisciata: non ci vidi più; mi feci forza e gridai con tutto il fiato che avevo potuto raccogliere nei polmoni l'insulto che per primo m'era salito alle labbra: «mascalzoni»

Era poco, ma quando uno di essi si azzardò a dire che la signora — la mia mamma dolce semplice fedele — era andata là per trovare l'uomo — sicuro — l'uomo che le piaceva, allora il soldato della mescita, — l'unico dei nostri che fosse là dentro e che aveva visto e ascoltato tutto — non resistette più: si slacciò di un colpo il bianco grembiule, chè altrimenti gli avrebbe inceppati i movimenti delle gambe, fece leva con le mani grosse e nodose sul banco e saltò oltre, come un felino sulla preda. Disse e gridò «oh, fuori di qui, malviventi!». Ne agguantò duramente due per la collottola e li rospinse fuori, nel gelo della strada, così com'erano, senza cappotto e senza cappello; agli altri fece «sluss!» e quelli, presi da chi sa che timori, non si fecero ripetere l'invito: affastellarono le loro cose sulle braccia del più vigoroso d'essi, e uscirono frettolosamente dalla «Casa», dove — mi dissero più tardi — non fecero più ritorno.

Per mia madre il soldato della mescita ebbe alcune parole di scusa. Aggiunse che da due giorni, da quando quei pazzi e insensati di americani avevano messo piede nella casa, i nostri si erano tutti squagliati, chissà perchè. Adesso, veramente, il perchè era chiaro come il sole: con gente balorda di quel genere c'era proprio da finir male.. Che se ne andassero col Dio degli ebrei, che era poi quello dei loro soldi, e buonanotte suonatori. Disse ancora, a mo' di conclusione, che con soldati di quel genere c'era proprio poco da guadagnare.

A conti fatti, vale a dire a guerra finita noi ci guadagnammo... dei gran debiti. Da pagare, si capisce, ai «bravi» pronipoti di Uncle Sam.

Valerio Valeri

La morte del domatore Schmeider

Berlino, 24

E' morto la scorsa notte in un ospedale, il noto domatore di leoni Alfredo Schmeider. Aveva 66 anni. Alcuni giorni fa era stato aggredito da un leone inferocito. E' morto in seguito alle ferite riportate.

L'orario invernale per gli uffici delle Società di navigazione

Roma, 24

Allo scopo di adeguare gli orari di lavoro alla particolare situazione del periodo invernale, tra la Federazione nazionale fascista degli armatori e degli ausiliari dell'armamento e la Federazione nazionale fascista della gente del mare è stato deciso di modificare l'orario per gli addetti agli uffici delle Società anonime di navigazione Italia, Lloyd Triestino (ora Linee Triestine per l'Oriente), Adriatica, Tirrenia. L'orario normale di lavoro, durante il periodo invernale sarà il seguente:

Giorni feriali: dalle ore 8.45 alle ore 12.30; dalle ore 14.30 alle 17.45; sabato e giorni semifestivi: dalle ore 8.45 alle ore 12.45.

Per quelle località nelle quali tra l'orario antimeridiano e l'orario pomeridiano era stato precedentemente accordato un intervallo superiore alle due ore, l'orario da applicarsi potrà essere il seguente: giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 12.30; dalle ore 14.45 alle 17.45; sabato e giorni festivi: dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Comportando l'applicazione dell'anzidetto orario nei giorni feriali, una presenza inferiore di un'ora per ciascun giorno in confronto di quella normale, le Società avranno la facoltà di ricuperare le ore di servizio prestato in meno mediante l'elevazione di un'ora giornaliera dell'orario normale dei giorni feriali in un periodo continuativo di eguale durata non oltre il 30 giugno 1942, senza diritto, da parte del personale, ad alcun compenso per lavori straordinari per tale ora giornaliera di ricupero.

COMUNICATI

Consiglio Provinciale delle Corporazioni
Trieste

AVVISO

La signora Maria Rismondo in Schiffmann, vedova del signor Nino Schiffmann fu Enrico, già agente di cambio alla Borsa Valori di Trieste, ha fatto domanda a questo Consiglio per ottenere lo svincolo della cauzione prestata a suo tempo dal defunto marito a garanzia dell'esercizio professionale.

Eventuali opposizioni alla liberazione della anzidetta cauzione devono essere prodotte a questo Consiglio entro il termine di 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La Presidenza:
F.to COSULICH

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente e di esternare la mia riconoscenza all'esimio Direttore della locale Scuola di Radiotelegrafia «G. Marconi», via S. Francesco 33, signor

prof. PIETRO CRESCIA

che seppe con la massima chiarezza e semplicità istruirmi in modo da ottenere il brevetto internazionale di 1.a classe presso il R. Istituto Sperimentale del Ministero delle Comunicazioni.

Uff. Marc. COMINOTTO NINO

CRONACA DELLA CITTÀ

La celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

Il Prefetto Tamburini e le altre autorità presenziano la distribuzione dei premi

Nonostante la guerra, anzi, per innalzare l'evento alle vette più alte, il Regime ha voluto anche quest'anno celebrare la Giornata della Madre e del Fanciullo con la premiazione solenne delle coppie prolifiche e dei giovani sposi. Questo è stato il concetto al quale il Podestà Ruzzier, nel suo breve discorso prima dell'inizio della cerimonia ha voluto che i 600 e più convenuti rivolgessero la loro attenzione: la guerra non ha allontanato il Regime dal popolo, quel popolo che dà il suo contributo di sangue e di lavoro per la vittoria, ma più strettamente li ha uniti in un vingolo tenace.

In sala del Littorio

La cerimonia si è svolta ieri mattina in Sala del Littorio: pavesata ad opera del Comune, di festoni e di bandiere, con il busto del Duce nel mezzo del podio, essa ha assunto verso le 10 un aspetto festante e garrulo per le numerose mamme presenti, moltissime, quasi tutte, con i loro bimbi nelle braccia o sulle ginocchia. Preponderanza assoluta di donne, madri e spose, perchè gli uomini sono impegnati dal dovere sui fronti comuni del lavoro e del combattimento.

Tutte le autorità hanno voluto intervenire alla premiazione, con l'Ecc. il Prefetto Tamburini e il Segretario federale dott. Piva. Nel folto gruppo abbiamo notato il primo Presidente della Corte d'Appello, il rappresentante del Vescovo, i generali comandanti la Difesa territoriale e la zona militare, il Preside della Provincia, il Podestà, il comandante la VI Zona CC. NN., il gen. Modugno per l'Associazione famiglie numerose, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il Questore, il Vicecomandante della «Gil» ed altri.

Il Federale Piva ha ordinato il saluto alla voce per l'Ecc. il Prefetto, che ha aperto quindi la cerimonia con il saluto al Duce.

Il discorso del Podestà

Ha preso poi la parola il Podestà avv. Ruzzier, il quale ha appunto ricordato che anche questo anno si è voluta celebrare solennemente la Giornata della Madre e del Fanciullo, perchè il Regime intende proseguire senza soste nell'intento di potenziare la razza che si basa su due elementi fondamentali: la sacra maternità e la sublime infanzia.

Trieste, in questo campo, ancora una volta eccelle e si dimostra degna della sua missione di città italiana: essa lavora senza soste per la grandezza e la prosperità del popolo italiano. Il Podestà ha concluso il suo breve dire porgendo ai presenti il saluto e l'augurio di tutte le autorità in occasione della più bella festività cristiana, estendendolo a quei cari che, lontani dalla famiglia, combattono per la immancabile vittoria, più degli altri degni del pensiero di ogni Italiano.

La consegna dei premi

E' seguita quindi la consegna dei numerosissimi premi. Si sono presentati per primi sul podio, per ricevere il premio dalle mani dell'Ecc. il Prefetto e del Federale, i coniugi Salvatore Facciuto e Rosa Cangi, con nove figli viventi, dei quali cinque nati dopo il 28 ottobre 1931-X. Il Facciuto, che abita in via Foscolo 2, è proprietario di una stireria. E' iscritto al P.N.F. dal 1925 ed è decorato di medaglia di bronzo al V. M. per atti compiuti nella guerra 1915-1918. Quindi, per la provincia, i coniugi Luca Korce e Teresa Goiak, da Crenovizza, abitanti al n. 2 della frazione Brdo, con undici figli viventi, di cui cinque nati dopo il 28 ottobre 1931-X. Il Korce, carrettiere, e tutti i suoi figli sono iscritti al P.N.F., rispettivamente nelle Organizzazioni del Regime.

In seguito sono stati distribuiti, ad opera della Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia 10 premi di legittimazione della prole da lire 300; 100 premi per l'allevamento igienico dei figli da lire 50 e lire 100; 16 premi di natalità di cui: 4 da lire 250; 6 da lire 200; 4 da lire 100; 2 polizze vita da lire 1000 ciascuna a disposizione delle Assicurazioni Generali.

Da parte della Provincia di Trieste sono stati consegnati 64 premi di legittimazione da lire 50 e da lire 350 e 43 premi di natalità da lire 200.

Il Comune ha elargito 81 premi di natalità (di cui 78 da lire 250 e 3 da lire 600). L'Istituto Fascista autonomo per le Case popolari della Provincia di Trieste ha distribuito: 46 premi di nuzialità e natalità; l'«Acegat» 68 premi di nuzialità; l'E.C.A. 21 premi di natalità e nuzialità; le Cooperative Operaie 6 premi di natalità da lire 100 e il Sindacato interprovinciale fascista armatori Adriatico orientale 2 premi di natalità da lire 200.

Il Vicecomandante federale della «Gil», commissario straordinario per gli orfani di guerra per la provincia di Trieste, ha distribuito a sua volta sei premi di nuzialità di 1500 lire ciascuno ad altrettante orfane di guerra.

Notiziario per gli artigiani

Assegnazione benzina solvente. Si ricorda agli artigiani che usano la benzina solvente per ragioni di lavoro, che le domande all'Ufficio speciale combustibili liquidi del Ministero delle Corporazioni, devono essere rinnovate ogni mese. La Segreteria dell'Artigianato invita pertanto gli artigiani interessati a presentare dette domande, non più tardi del giorno 27 corrente suo tramite.

Distribuzione materiali siderurgici. La Segreteria provinciale dell'Artigianato informa gli artigiani fabbri e bandai che sono arrivate delle partite di lamiere nere e zincate. I relativi buoni vengono rilasciati ogni giorno, dalle ore 9 alle ore 12.

Corredini per i bimbi e indumenti per i soldati

L'inaugurazione della mostra alla Casa della Giovane Italiana

La mostra dei corredini del bimbi e degli indumenti di lana per i soldati confezionati dalle organizzate dei corsi di economia domestica e dalle alunne delle scuole medie triestine, è stata ieri inaugurata dal Federale dott. Piva, presenti anche il vicefederale Pilat, la fiduciaria provinciale del Fascio Femminile camerata Rossi Timeus, mons. Luciani per il Vescovo, il vicecomandante federale della G. I. L. comm. Nicosia, il comandante la Difesa territoriale gen. Corte, il comandante la zona militare gen. Navarra Viggiani, il comandante la V Zona CC. NN. gen Borghi e altre rappresentanze.

La mostra è stata inaugurata in un clima particolarmente significativo, in quanto tutto quanto è stato presentato ai visitatori è stato una delle testimonianze più eloquenti del memore comune pensiero di tutti i cittadini per i camerati che così gloriosamente indossano il grigioverde.

Mirabile l'allestimento di questa mostra. Le autorità durante la loro breve visita alla mostra sono state accompagnate dall'ispettrice federale della G.I.L. dott. Todri, dalle ispettrici dei reparti femminili prof. Verde e Lesecchi, nonchè da altre gentili camerate del Fascio Femminile.

Il dott. Piva ha visitato le tre vaste sale, nelle quali erano esposti i vari lavori delle Giovani italiane e Giovani fasciste, lavori confezionati con passione, amore e accuratezza. Tra i lavori abbiamo notato molti (oltre 500 capi) passamontagna, guanti e calzettoni in lana, che verranno in questi giorni inviati ai nostri gloriosi combattenti.

Con molto interesse sono state pure visitate dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie le varie sale della casa e la cucina. Al termine della visita il dott. Piva ha avuto per le organizzate parole di vivo elogio.

Contrassegno per le autovetture in noleggio da rimessa

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione di Trieste rende noto che il Ministero delle Comunicazioni, con recente telegramma, ha disposto perchè con decorrenza dal 1.o gennaio p. v. ogni autovettura in servizio pubblico di noleggio da rimessa porti sul parabrezza una striscia di carta bianca con scritte in nero le parole seguenti: «Servizio pubblico noleggio da rimessa».

Detta striscia dovrà essere incollata o comunque inamovibile e apposta in modo da non turbare la visibilità del conducente. La grandezza dei caratteri dovrà essere tale che la scritta impegni l'intera lunghezza del parabrezza.

Albo della Vittoria

Il sottotenente Luigi Ribolli caduto da prode in Marmarica

Sul fronte della Marmarica, in mezzo ai suoi artiglieri, dei quali sempre aveva esaltato le gesta e lo spirito, è caduto nell'adempimento del suo più alto dovere un altro generoso figlio di Trieste, il camerata Luigi Ribolli. Cresciuto nel clima del Fascismo, educato alle più alte idealità, fu durante la lotta fulgido esempio delle più nobili tradizioni e virtù guerriere di nostra gente.

Superati gli esami di scuola media presso l'Istituto commerciale «Gian Rinaldo Carli», frequentò la Università ove conseguì la laurea in scienze economiche e commerciali.

Fece parte attiva del «Guf», e della Coorte universitaria di Trieste fu milite esemplare.

Richiamato alle armi con la Divisione Julia, insistette più volte per essere inviato in zona di operazioni. Solamente nel maggio del 1941 la sua più grande aspirazione venne esaudita e con la Divisione «Trento» raggiungeva il suolo africano.

Dalle numerose lettere inviate ai suoi cari, emerge l'elevatezza del suo spirito di sacrificio, e l'entusiasmo impaziente dell'azione.

Egli rivive in noi quale mirabile esempio di eroismo. Partecipiamo con viva commozione al fiero cordoglio dei suoi familiari.

ASTERISCHI

Per uno storico Caffè

Parecchi cittadini non sanno persuadersi che possano esistere i Volti di Chiozza senza un caffè all'angolo. Va bene: quello che c'era negli ultimi anni non era più il Caffè Chiozza di una volta, nemmeno i portici erano più quelli di una volta, nemmeno l'isola di case si chiamava più l'isola Chiozza: tuttavia quell'angolo fra le due vie più ampie della città, nel centro più vivo della vita cittadina, era così denso di patriottiche memorie, e queste memorie erano così strettamente congiunte a un caffè, che il veder scomparire questo caffè per sempre, i suoi locali destinarsi forse a un ufficio, cagiona a certe anime amarezza, come se si volesse dar di frego a una cara e onorata memoria. Finora, benchè il caffè fosse chiuso da qualche mese, nessuno si era inquietato: si pensava a chiusura temporanea, a riapertura certa in mutate circostanze dell'azienda: ma negli ultimi giorni si vide sgomberare l'arredamento del locale, si sentì parlare di altre destinazioni: e di qui il colpo al cuore. Non era a suo tempo questo Caffè ai Volti di Chiozza uno dei ritrovi più popolari degli irredentisti? Non fu esso molte volte assediato come una specie di fortilizio d'onde i cittadini facevano valorose sortite per venire alle mani con slavi, con austriacanti, con internazionalisti, e disperderne le colonne? Non fu esso invaso diecine di volte dalle guardie della polizia austriaca e fatto chiudere nelle serate di trambusto? Non volarono dieci volte le sue vecchie sedie e i suoi vecchi tavoli sopra le teste degli avversari di Trieste italiana? Non fu il caffè distrutto e dato alle flamme, il 23 maggio 1915, dalla teppa sguinzagliata dalla polizia austriaca? Non era stato esso anche il ritrovo dei nostri artisti? Non era stato concepito nelle sue salette il Circolo Artistico? Quante memorie! Alcune di esse erano state perfino consacrate, dopo la guerra, in una fiera epigrafe che corre lungo la facciata del palazzo. Si capisce bene che ad alcuni cittadini, memori del passato, si stringa il cuore al non vedere più caffè in quel posto, e che essi si rivolgano a noi per domandarci se proprio non c'è rimedio.

Onorificenza

Il concittadino cap. Ricciotti Mazzon, volontario della grande guerra, procuratore della Banca Commerciale Italiana, presso la quale presta la sua apprezzata attività da oltre venti anni, è stato nominato, con «motu proprio» del Re Imperatore, commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza viene a premiare l'opera svolta dal camerata Mazzon quale componente il Comando nazionale del Reggimento Granatieri di Sardegna, e quale consigliere dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della Provincia di Trieste. Vive felicitazioni.

Culle

Lieto Natale in casa del camerata cav. dott. Elio Giovanni Papa, commissario di P. S. al III Distretto: la sua gentile consorte, signora Fausta Tonello, figlia e sorella di valorosi al servizio della Patria in armi, ha dato alla luce un florido maschietto, Roberto, il terzogenito in cinque anni di matrimonio. Ai genitori felici vivi rallegramenti, al piccolo Roberto ogni migliore augurio.

— La piccola Gabriella sorride da ieri in casa di Anna e Marcello Apollonio. Rallegramenti ai genitori e fervidi auguri alla neonata.

Mostra fotografica alpina organizzata dal «Guf» di Aosta

Il «Guf» d'Aosta organizza un concorso fotografico di vedute alpine a cui possono partecipare i «Guf» del Piemonte, della Lombardia e delle Tre Venezie. La mostra rimarrà aperta dal 18 al 28 gennaio p. v. I gufini che desiderano partecipare a detto concorso, sono pregati di presentarsi alla Sezione Cineguf (Piazza G. Neri 4) ogni giorno, dalle 18 alle 20, dove potranno pure avere in visione il bando in proposito.

I direttori sportivi del Dopolavoro sono convocati per sabato 27 c. m., alle 19.30, presso la sede del Dopolavoro provinciale.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

24 dic. 1941-XX

NATI	15
MORTI	12
MATRIMONI	4

Il mese della notte

Non è nemmeno da discutere che negli ultimi tempi la conoscenza della notte si sia approfondita negli abitanti delle città. Un anno e mezzo d'oscuramento non passa invano, ed essi sono ormai dentro delle quali, abbene normalizzati, erano perfettamente digiuni. Chi si accorgeva, per esempio, in una città riccamente illuminata come la nostra, se ci fosse o non ci fosse il chiaro di luna? Tutti pensavamo che, a spegnere i lumi, la città, per il solo fatto che era notte, sarebbe rimasta perfettamente all'oscuro. La grande sorpresa che ci è venuta da questa esperienza ormai larga di spegnimento di tutte le luci è quella di riconoscere che la maggior parte delle notti non sono oscure. Nessuno pretenderà che siano chiare come di giorno e che una notte di plenilunio possa paragonarsi con un meriggio di sole. Ma, insomma, se contate le notti di luna piena o a cielo sereno, e quelle di mezza luna o di luce lunare in genere, e quelle di cielo stellato che diffondono una vaga chiarità su la terra, dovete convenire che proprio scure, inesorabilmente scure, sono soltanto le notti di pioggia, di nebbia, di nuvolo, di cielo senza astri.

Sono le notti nelle quali diventa necessario, per lo meno a certe svolte e a certe traversate, il far uso di lampadine tascabili per orientare e per evitare i salti nel buio. Ma se ricordate l'estate del primo anno di guerra, o l'autunno, o soprattutto, dodici mesi fa, quel dicembre nel quale le notti sono più lunghe e profonde, vi riapparirà una specie di fantasmagoria di lucciole della quale la città era invasa al calar del sole: tutti erano lampadiferi, tutti procedevano agitando le loro lampadine come turiboli, e ad ogni momento avevate il fastidio di un raggio indiscreto che vi scrutava abbagliante negli occhi. Quest'anno invece molti procedono addirittura senza lampadine, ed altri le accendono solo per un istante, e poi le spengono, rassicurati sul loro cammino. Tutti hanno imparato che qualche poco, insomma, anche nel buio, ci si vede, che l'oscurità non abolisce tutto, e che la notte stessa ha poi i suoi segreti rimedi, le sue conciliazioni, ora con l'aiuto della luna, ora con l'aiuto delle stelle.

Ma allora, si dirà, se relativa l'oscurità, relativo dunque anche l'oscuramento? Piano. La copiosa esperienza notturna che ci siamo fatta ormai ci insegna che anche il più argentino chiaro di luna non è affatto un sicuro conduttore dell'occhio umano come un raggio di sole. Provatevi ad aggirarvi a chiaro di luna in un bosco: avrete un senso di non falso e il vostro piede ad ogni passo farà dei passi falsi. La luce lunare è piena d'illusioni e d'inganni; crea distanze che non ci sono; ora incide ora appiattisce; proietta ombre che non corrispondono alla realtà. E' luce infida e raggiratrice, e saremmo per dire che quanto a onestà valgono meglio le deboli luci dello stellato, quando il cielo ne manda qualcuna. Non bisogna identificare le notti col giorno.

L'orario degli esercizi pubblici per le feste

La R. Questura informa che per i giorni 24, 25, 26 e 31 cor., 1, 5 e 6 gennaio p. v. i ristoranti, trattorie, caffè e bar della provincia possono rimanere aperti fino alle 24.30; gli altri esercizi pubblici fino alle 23.

Assistenza nel nome del Duce

Altre famiglie bisognose beneficate con doni recati dal Segretario federale

Nel pomeriggio, il Federale dott. Piva, riprendendo le visite effettuate l'altro giorno alle famiglie bisognose ricoverate nella «Domus civica», nella sede del Poggio Sant'Anna e nella casa di Colonnovare, si è portato a visitare, accompagnato dal Vicefederale Aurelio Foggia, gli abitanti nei quartieri minimi di via dei Soncini. Qui è stato ricevuto dal comm. Guglielmotti, presidente della Fondazione «Burlo Garofalo», dal fiduciario e dai gerarchi del G. R. F. «Cosciansa».

Varcata ogni porta di quella casa, entrato negli appartamenti, egli ha portato ovunque l'espressione di conforto del Partito. I camerati hanno affettuosamente dimostrato l'espressione della loro gratitudine al Duce, e il Federale ha preso nota dei desideri e ha rivolto a tutti parole di conforto.

Nella sua visita il Federale ha incontrato tutti i bimbi e donne di tutte le età, madri e spose di combattenti, con le quali si è soffermato a conversare, prendendo nota dei bisogni particolarmente segnalati.

Quando il gerarca, terminata la sua visita, s'è accinto ad allontanarsi, alta e possente s'è levata la intonazione di inni e canti dei bimbi accorsigli vicino con i genitori per riattestare la loro gratitudine al Duce.

Successivamente, il Federale si è portato al G. R. F. «Trevisan», dove ha continuato la distribuzione di doni tangibili alle famiglie più bisognose. Anche qui il gerarca è stato fatto segno a viva riconoscenza dai beneficati, ai quali ha rivolto nobili parole per rilevare l'opera costante del Partito nei settori dell'assistenza. Il Federale ha voluto anche qui ascoltare e prendere nota delle singole richieste dei bisognosi. Indi il camerata Piva, salutato dai beneficati con acclamazioni al Duce, ha lasciato il Gruppo rionale concludendo così le visite compiute per aiutare il povero.

Prezzi delle consumazioni non voluttuarie nei pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Comitato provinciale per il controllo e la disciplina dei prezzi ha fissato i seguenti prezzi per le consumazioni non voluttuarie nei pubblici esercizi:

Caffè espresso e cappuccino: I e II categoria lire 1, III e IV categoria lire 0.80; caffelatte espresso tazza ⅕: I e II categoria lire 1.40, III e IV lire 1.10; latte caldo o freddo zuccherato tazza ⅕: I e II categoria lire 1, III e IV lire 0.80; cioccolato caldo o freddo zuccherato tazza piccola 1/10: I e II categoria lire 1, III e IV lire 0.80; cioccolato caldo o freddo zuccherato tazza grande ⅕: I e II categoria lire 1.50, III e IV lire 1.20 tè in genere con buccia di limone o con latte (non separato) tazza piccola 1/10: I e II categoria lire 1, III e IV lire 0.80; detto in tazza grande ⅕: I e II categoria lire 1.30, III e IV lire 1.10; spremuta di limone all'acqua: I e II categoria lire 1.40, III e IV lire 1.20.

Detti prezzi s'intendono per consumazione al banco e verranno pertanto maggiorati nelle consumazioni a tavolino della percentuale di servizio a seconda della categoria del pubblico esercizio.

Consegna delle cedole di prenotazione per il mese di gennaio

S'invitano gli alimentaristi, i salumai, i droghieri ed i macellai che hanno accettato le prenotazioni per l'acquisto dell'olio, burro, grassi di maiale, sapone e carni bovine nel mese di gennaio, a consegnare le cedole rispettive all'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole (via dei Rettori N. 2, II) entro domani 26 corrente.

Le cedole di prenotazione sono: per l'olio, il burro, i grassi di maiale ed il sapone le cedole del mese di gennaio della carta color scarlatto Lilla «novembre-gennaio», per le carni bovine la cedola XXXVIII della carta per generi alimentari vari.

L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto domani, ultimo giorno, dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Distribuzione di carni suine ed insaccati ai dettaglianti

Il «Copromas» comunica ai dettaglianti che è stata disposta una seconda distribuzione di salumi ed insaccati per i giorni 30 e 31 del mese corrente.

Allo scopo, le prenotazioni effettuate entro il 16 del corrente mese, sia per i salumi che per le carni suine, serviranno ad indicare i quantitativi spettanti ai singoli dettaglianti.

La distribuzione avverrà dal magazzino «Copromas», servizio suini, di via Stalaper n. 1 nei giorni seguenti:

Per i salumai e macellai autorizzati: Venerdì 26 dicembre per i salumi da cuocere; lunedì 29 dicembre per le carni suine.

Per i commestibili: Sabato 27 dicembre, dalle 8 alle 18, per i salumi.

I Dopolavoro triestini per i camerati alle armi

Manifestazioni artistiche e ricreative

Quest'oggi, alle ore 11, con un grande spettacolo artistico d'arte varia al Politeama Rossetti, si inizia il preannunciato ciclo delle manifestazioni artistiche e ricreative indette dal Dopolavoro provinciale di Trieste e dedicate ai camerati in grigio verde.

La prima manifestazione, che è stata organizzata dallo stesso Dopolavoro provinciale ed adunerà nel nostro massimo teatro cittadino una vera folla di spettatori in grigio-verde, di tutti i corpi e di tutte le armi, avrà per interpreti gli apprezzati attori della Compagnia di arte varia del Fachiro Bianco.

Con domani avranno inizio le rappresentazioni ed i trattenimenti presso le sedi dei Dopolavoro dipendenti, ove ai graditi ospiti verranno offerti anche generi di conforto, sigarette e strenne varie e dove si provvederà ad organizzare tombole e lotterie gratuite dotate di premi gastronomici.

Le manifestazioni si svolgeranno nel seguente ordine:

26 dicembre, ore 18: Dopolavoro Ferroviario: spettacolo di prestigio; Dopolavoro Pubblico Impiego: spettacolo filodrammatico; Dopolavoro Pastificio e Jutificio: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Adriaco: trattenimento per i marinai.

27 dicembre, ore 18: Dopolavoro Telve: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà: concerto corale; Dopolavoro Assicurazioni Generali: spettacolo d'arte varia.

28 dicembre, ore 18: Dopolavoro Modiano: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro D.I.M.M.: Sede A, spettacolo d'arte varia; Dopolavoro D. I. M. M.: sede B, spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Cooperative Operaie: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Beltrame: spettacolo filodramatico.

29 dicembre, ore 18: Dopolavoro Commercio Industria: spettacolo di prestigio; Dopolavoro Augustus: trattenimento familiare; Dopolavoro D.I.C.A.: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Chimici: spettacolo di arte varia.

30 dicembre, ore 18: Dopolavoro Aquila: spettacolo d'arte varia; Dopolavoro Ilva: spettacolo cinematografico.

2 gennaio, ore 18: Dopolavoro Ferroviario: spettacolo cinematografico.

3 gennaio, ore 18: Dopolavoro Acegat: concerto corale; Dopolavoro C.R.D.A.: spettacolo d'arte varia.

4 gennaio, ore 18: Dopolavoro Poligrafico: spettacolo filodrammatico; Dopolavoro artigiano: spettacolo d'arte varia.

Prenotazioni per i legumi da seme

La locale Sezione dell'ortofrutticoltura comunica che con il 31 c. m. saranno chiuse improrogabilmente le prenotazioni per i legumi da semina. Pertanto tutti gli agricoltori interessati dovranno prenotarsi presso i rispettivi Comuni o presso la Sezione dell'ortofrutticoltura di via Roma 20.

Composizioni per quartetto d'archi
Un concorso nazionale dell'O.N.D.

Allo scopo di valorizzare la produzione artistica nel campo della musica da camera, la Segreteria generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha affidato al Dopolavoro provinciale di Trieste l'incarico dell'organizzazione di un concorso nazionale per composizioni per quartetto di archi (due violini, viola e violoncello) al quale potranno partecipare tutti i compositori d'ambo i sessi, iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le composizioni, che dovranno essere inedite e mai eseguite in pubblico, dovranno pervenire all'ufficio artistico del Dopolavoro provinciale di Trieste, entro il quindici marzo XX.

«Dopo divorzieremo» al Dopolavoro dei Cantieri. Domenica, alle 17.30, la sezione filodrammatica del Dopolavoro dei Cantieri diretta da Bruno Sardi, dato il lusinghiero successo ottenuto alla prima rappresentazione di domenica scorsa, replicherà la divertente e briosa commedia in tre atti di A. de Stefani «Dopo divorzieremo». Anche per questa recita i posti a sedere si possono ritirare seralmente in segreteria sociale.

Concerto vocale alla R. S. Ginnastica. Domani, venerdì, avrà luogo alla Ginnastica, con inizio alle 18, un concerto vocale-strumentale di particolare richiamo. Ne saranno esecutori artisti di bella rinomanza quali il soprano Oriella Radiani, il tenore Romeo Varagnolo, il baritono Alberto Primosi e il basso Cirillo Umek. Al piano il prof. Del Torre. La sala sarà riscaldata; ingresso lire quattro (soci lire tre).

Dopolavoro Mutua Impiegati. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno sciatorio a Sappada per il mese di gennaio, in turni da 4 a 8 giorni. Informazioni e prenotazioni seralmente dalle 19 alle 21 in via Palestrina n. 3.

TEATRI E CONCERTI

"I ragazzi di Siracusa„ («La commedia degli errori») di Shakespeare oggi, alle 16.30, al Verdi

La Compagnia del Teatro Comico Siletti-Cei-Bettarini-Baghetti, diretta da Alessandro Brissoni, rappresenterà oggi, alle 16.30, «I ragazzi di Siracusa» (La commedia degli errori) tre atti e sette quadri di Shakespeare, nell'adattamento moderno di Alessandro Brissoni. E' superfluo rammentare l'importanza di questa riesumazione shakespeariana. «La commedia degli errori» è proprio la prima commedia di Shakespeare e appartiene con «La bisbetica domata» al primo periodo dell'attività teatrale del poeta ancora legato a modelli stranieri, segnatamente italiani della novellistica, romani del periodo imperiale e greci. La favola della «Commedia degli errori» è tolta infatti dai «Menaechmi» di Plauto e fu scritta intorno al 1589-1590. Alessandro Brissoni, che ne ha curato l'adattamento e la regia, è uno tra i nostri registi meglio preparati per cultura teatrale classica e diede già brillanti prove di maturità e buon gusto come regista nella «Compagnia dell'Accademia» che il pubblico triestino ha tante volte applaudita. La recita odierna ha perciò un'attrattiva particolare.

Il debutto della Compagnia comica Siletti-Cei-Bettarini-Baghetti, è stato accolto iersera dal più fervido consentimento del pubblico che ha avuto modo di apprezzare l'eleganza, la sicura preparazione l'intelligente fusione di questo bellissimo complesso, omogeneo e dotato di espertissime possibilità. La commedia di Nicola Manzari «I poeti servono a qualche cosa» recitata con fine e concisa comicità e con ritmo sicuro ed equilibrato, ha mostrato le risorse di cui ciascun attore è dotato. Il pubblico ha salutato con vivo fervore la signorina Cei, attrice di fine spontaneità e il Siletti, il Bettarini eccellenti nelle loro parti e gli altri tutti.

Per domani la recita sarà dedicata alle farse dall'800 ad oggi.

Vivo successo al Rossetti dell'orchestra Cora diretta da Semprini

Questa fantasia musicale che Guareschi e Manzoni hanno ideato per il versatile e audace estro di Semprini, come giustamente osserva Roveri al suo apparire al proscenio, non è una rivista; nè, del resto, una rivista potrebbe reggersi in piedi avendo per interpreti essenziali quaranta e più professori di orchestra che, attraverso i due tempi vertiginosi, non si concedono un attimo di respiro nè concedono riposo ai loro strumenti.

Il bellissimo teatro ha accolto ieri sera il maestro, in un certo qual modo personificante i ritmi della radio, con un caldo applauso, che si è allargato a vari numeri in vere e proprie ovazioni agli esecutori. Una catena di canzoni nuove e meno nuove, qualche sondaggio più in là in abili rifacimenti e in ardite, fantasiose elaborazioni, ecco lo spettacolo di Semprini. Anche cantanti, ma più musica che voci, più esibizione di strumenti che microfono. Spesso il maestro si è seduto al piano, e allora dalle sue mani, con tocco leggero e disinvolto molto più che non lui stesso alla ribalta, sono uscite melodie e ritmi che hanno entusiasmato il pubblico.

In queste sue esibizioni Semprini ha avuto ognora preziosi collaboratori gli elementi della sua orchestra, che non si è sottratta al suo controllo nemmeno per un solo istante.

Brevi parentesi sono accordate al Trio Lescano, il Trio Lescano di «Rosamunda» e del «Gatto in cantina». Sono accordate ancora a Sergio Lulli, la «rivelazione della radio 1941», così definito dal presentatore. Sono accordate — ed ecco ancora e sempre musica — alla sorridente Suszi Paris che, con la fisarmonica ha guidato l'orchestra a suo piacimento, attraverso un interminabile susseguirsi di armonie. Ma la parentesi più bella sono indubbiamente Silva e Ferrara, la coppia di danzatori non certo sconosciuta: il loro «Bolero» è una rara visione, è acrobazia elevata al massimo grado dell'arte, è spasimo e frenesia insieme.

Doviziosa coreografia e spettacolo a parte hanno costituito le quaranta ballerine (per la cronaca, tutte triestine) del Centro sperimentale, dirette da Vera Petri. Esse hanno aperto e chiuso lo spettacolo e lo hanno punteggiato con leggiadria a volte quasi da operetta. Da rilevare ancora i bozzetti e i costumi degli architetti Inge e Maio.

«Dammi la lira» — chè così la fantasia s'intitola — si replica oggi in due riprese: una diurna con inizio alle 15.30 e una serale con inizio alle 20.45.

Le selezioni provinciali del concorso di canto dell'O. N. D.

Le selezioni provinciali per il concorso nazionale di canto si effettueranno domenica prossima a partire dalle ore 9 all'Ateneo Musicale Triestino, in via Carducci 24. L'interesse suscitato quest'anno dal concorso stesso, supera quello degli anni passati; sono infatti ben 40 gli iscritti a parteciparvi, talchè si può essere certi che la nostra Provincia sarà in grado di figurare degnamente a con buon numero di elementi selezionati alle prove interprovinciali del febbraio venturo.

La Commissione esaminatrice nominata dalla segreteria generale dell'O. N. D. per le selezioni provinciali è così composta: m.o cav. Federico Bugamelli presidente; m.o Antonio Illersberg in rappresentanza del Sindacato interprovinciale musicisti; m.o Luigi Toffolo in rappresentanza dei Sindacati lavoratori dell'industria; m.o Bruno Cervenca direttore tecnico provinciale dell'O. N. D. per la musica, in qualità di segretario.

Concerto corale della G.I.L. per le Forze Armate

Sabato, 27 corrente, alle 18, il Gruppo madrigalesco e di solisti della Centuria corale della G. I. L., diretta dal maestro Valdo Garulli, terranno un concerto per le Forze Armate, nella sede del Dopolavoro R.A.S., via S. Francesco 4, ripetendo il programma recentemente eseguito con tanto successo in varie sedi, al quale saranno aggiunte delle canzoni popolari della montagna, care ai nostri soldati.

Il concerto di musiche natalizie diretto da Cesare Nordio

Nel concerto di musiche antiche e moderne, ispirate al Natale, diretto ieri dal maestro Cesare Nordio e radiotrasmesso dalla sala del R. Conservatorio G. B. Martini di Bologna, con la cooperazione dell'orchestra di detto Conservatorio, del coro Euterpe, diretto dal maestro Giungi, e dall'organista Fuser, nonchè con la partecipazione dei solisti violinista Materassi e violoncellista Oblach, culminavano due composizioni natalizie nuove per l'Italia: la prima il «Natale» di Max Reger (1873-1916) e la «Pastorale per il S. Natale» di Giuseppe Torelli, morto a Bologna nel 1708. Di Max Reger che fu il più eclettico e fecondo dei compositori tedeschi del ricco e interessante periodo postwagneriano, e anche sotto certi aspetti il più originale, si conoscono in Italia poche opere quartettistiche e qualche composizione sinfonica. Se nelle composizioni per pianoforte Reger si avvicina a Brahms nella costruzione e nella forma, e se nelle opere sinfoniche sente l'influsso di Wagner per l'ardita e ricca armonia, nella elaborazione delle opere per organo, come nel «Benedictus» eseguito ieri, Reger è guidato da Bach, cioè costruisce con rigorismo classico, mentre nel «Natale» per orchestra mirabile di ricchezza e originalità contrappuntistica e nell'invenzione del puro concetto musicale, si sente come il sinfonista sa usare uno stile proprio, lontano tanto dalle forme tradizionali arcaiche, quanto dal romanticismo e dal colorismo impressionistico da lui già trattato abilmente con la «Suite romantica» e con le composizioni di tipo debussyano.

La Pastorale di Torelli è un autentico gioiello di musica secentesca che Cesare Nordio ha riesumato e diretto con finissima perizia e intensità espressiva. Torelli è il vero creatore del concerto per violino e nei suoi «Concerti musicali» ci offre il primo saggio di tal genere. Nei tre tempi della Pastorale lo spirito sereno e gioioso dell'ideazione si è trasfuso attraverso la tipica forma torelliana che l'organo e l'orchestra, guidate da Nordio, osservarono con perfetta interpretazione. Nella leggiadra e delicata rievocazione di musiche natalizie di stile antico, abbiamo ascoltato il meraviglioso «VIII Concerto fatto per la notte di Natale» per orchestra, violino e violoncello. La trasparente chiarezza e l'intima grazia della composizione, tanto nella elaborazione armonica quanto in quella tematica, rivelano il grande creatore della forma del «Concerto grosso» dovizioso e intenso nell'ispirazione melodica, che tanto influsso esercitò su Händel.

Una «Introduzione e Pastorale» per organo, di Bernardo Pasquini (1673-1710) compositore d'opere e oratorii, ha mostrato i caratteri specifici di questo genere di musica e la rara maestria dell'organista Ireneo Fuser. La fresca e fantasiosa ed elegante «Musetta» di Cesare Nordio, dall'orchestra passata con disinvoltura all'organo e le popolaresche «Campane di Natale» per coro, completarono questo concerto di musiche preziose in cui primeggiarono i solisti Materassi violinista, Oblach violoncellista, l'orchestra e l'organo del Conservatorio e il coro Euterpe. Il successo fervidissimo degli esecutori e del direttore maestro Cesare Nordio si è palesato negli applausi che salutarono ogni singola opera.

v. t.

L'esecuzione del "Natale" di M. Torrespini e A. Illersberg

Come già annunciato, il nostro Istituto di cultura fascista si è fatto patrocinatore della prima esecuzione del poemetto popolaresco «Nadal» di Morello Torrespini, musicato da Antonio Illersberg.

L'esecuzione di questo lavoro che avverrà per ora in forma accademica senza scena, avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 17, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», viale Regina Margherita N. 5. Il poemetto musicale sarà preceduto da tre squisite pagine corali di celebri autori del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento, interpretate dal coro del Dopolavoro aziendale Acegat.

Il poemetto, musicato per soli, coro ed orchestra, avrà inoltre collaboratori due distinti giovani cantanti concittadini; la soprano Nadia Vitri e il basso Mario Tommasini. Il coro e l'orchestra, formati dai migliori strumentisti della città, saranno diretti dallo stesso maestro Antonio Illersberg.

Il prezzo d'ingresso alla sala è di lire 3; quello dei posti a sedere di lire 2. I biglietti saranno in vendita fino a domenica mattina presso la biglietteria centrale in Galleria Protti; nel pomeriggio di domenica saranno venduti all'ingresso della sala.

Il testo del poemetto popolaresco del Torrespini, in leggiadra edizione con prefazione di Mario Nordio, sarà in vendita all'ingresso della sala e, in mancanza della azione scenica, terrà luogo di guida all'intendimento dell'interpretazione musicale.

Il duo Lilia d'Albore - Hubert Giessen alla Società dei Concerti

Il quinto concerto sociale, che avrà luogo lunedì, è affidato alla violinista Lilia d'Albore ed al pianista Hubert Giessen, che eseguiranno un programma di Sonate in cui figurano Haendel, Beethoven, Dvorak e Frank. Lilia d'Albore, perfezionatasi alla scuola di C. Flesch, svolge da alcuni anni una brillantissima attività concertistica, specialmente in Germania. Recentemente è stata nominata titolare della classe di violino al R. Conservatorio di Napoli. Da tre anni collabora a tutti i suoi concerti Hubert Giessen, uno dei più noti pianisti tedeschi, vissuto a lungo in America, collaboratore stabile dei violinisti Menuhin, Busch e Kreisler.

Gli odierni spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario si avranno tre divertenti spettacoli cinematografici con inizio delle proiezioni alle 14.30, 16.30 e 18.30.

Oggi grandioso spettacolo al «Ditta» dalle 18.30 precise in poi, con un programma fuori serie sostenuto da «assi» di fama internazionale e dai nostri migliori dilettanti. Suonerà l'Orchestra Celo col cantante Marcello Fragiacomo e altri noti divi e stelline del microfono. Prenotazione posti in segreteria (Tergesteo, piazza Costanzo Ciano).

LE ULTIME DELLA NOTTE

NATALE DI GUERRA

Führer tra i suoi soldati

Le operazioni di ripiegamento sulle predisposte linee di svernamento sono ultimate

Berlino, 24

ndo il *D. a. D.* le operazioni egamento sulla predisposta svernamento lungo il retti fronte orientale possono con si sostanzialmente ultimate.

Fiducia incrollabile

e quest'anno il Führer ha so la vigilia di Natale fra i ldati. Le manifestazioni di smo a cui la presenza del o Condottiero hanno dato stanno ad indicare la fidu crollabile nella vittoria e la rdente nei destini della Pa

uno di quei fanti sa che il no anno, come ha dichiarato bbentrop all'agenzia spagno questione russa sarà defini ente liquidata. Sarà liquidata armi della Germania e dei lleati, così come le armi dei vante provvederanno a liqui quelle dell'Asia orientale.

propaganda anglosassone in primissimo luogo le di zioni ed i discorsi di Chur di Roosevelt, i quali hanno so la vigilia di Natale tra i esentant più genuini della razia guerrafondaia, conver con ostinata cordialità anche porioni della internazionale co-bolscevica, per esempio uel tale Kaufmann, autore ogetto per una soluzione ra del problema tedesco. Biso onvenire che qualche frase residente statunitense e del r britannico può avere de etti esilaranti considerevoli su individui (e su Governi) tura ingenui. Non c'è dub r esempio che questo effet sono sortire le dichiarazioni rchill che «Singapore terrà ino al giorno in cui avrà ini ffensiva generale degli al

individui e i Governi ingenui, do questo annuncio propa tico, sono indotti a ritenere conferenza di Washington preciso compito di fissare il strategico appunto di una offensiva generale.

a parole di Ribbentrop

hè, alla conferenza assisteva il rappresentante diplomati Unione sovietica e poichè a e a Ciung King sono in cor conversazioni militari sup e complementari, se ne può e tra l'altro che anche i mericani fanno assegnamen quanto riguarda l'Asia o l, non solo su una sempre sta partecipazione della Ci Ciang Kai Scek, ma anche su ervento sovietico contro il one. Ergo: aumentano le ttive di vittoria degli allea tutto l'emisfero orientale. o però che le conclusioni de non siano fondate sulla Questa realtà è costituita almente dagli elementi che ua intervista il ministro de teri del Reich ha rivelato e eato, che le parole di von trop equivalgono all'enun e del programma di guerra Potenze alleate d'Europa e a per il 1942.

rogramma è composto di punti: 1) la questione so sarà risolta definitivamen o il prossimo anno; 2) le Po anglosassoni si troveranno di a una sempre più perfetta izzazione degli sforzi bellici partito e dei loro alleati su scacchieri dell'emisfero o- [illegible]

La risposta anticipata

[illegible]

un'alleanza al Governo di Londra di entrare a far parte del Patto stesso. I suoi sforzi rimasero vani. Il Governo britannico non si sdegnò nemmeno di rispondere alla iniziativa tedesca.

Lo spirito eminentemente pacifico della dottrina di Berlino si riaffermò poi nel Patto a Tre che aveva il preciso scopo di richiamare gli Stati Uniti alla ragione di evitare che il conflitto europeo dilagasse in una conflagrazione mondiale.

La tremenda responsabilità che pesa su Roosevelt è stata documentata con argomentazioni ineccepibili. Roosevelt invece di precipitare l'umanità in una guerra mondiale, avrebbe potuto contribuire ad affrettare la fine del conflitto europeo nel senso di dare il suo valido concorso al ristabilimento di una pace giusta e onorevole. Il suo compito sarebbe stato facile. Ma la parte più importante e più attuale delle dichiarazioni del ministro degli Esteri del Reich è quella che si riferisce al fermissimo proposito delle Potenze del Tripartito di condurre questa guerra fino all'immancabile trionfo. Nessuna coalizione al mondo può resistere a lungo andare all'immenso complesso di forze del Tripartito. L'unico Paese che avrebbe avuto i mezzi militari non solo per resistere, ma anzi per attaccare con successo era l'Unione sovietica. I primi sei mesi di campagna hanno praticamente liquidato anche questo formidabile nemico.

Una lettera di Ley ai soldati

Ribbentropj ha fatto in proposito una dichiarazione categorica che strangola le speranze delle democrazie: la lotta sul fronte orientale verrà sospesa soltanto quando sarà definitivamente scomparsa non solo la minaccia bolscevica, ma anche qualsiasi possibilità per il bolscevismo di turbare come che sia o molestare il continente europeo. Questo compito verrà assolto l'anno futuro insieme coi valorosi alleati delle Forze armate del Reich al comando del Führer.

In una lettera aperta al soldato tedesco, il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro, spiega perchè contrariamente alla sua ferma speranza si sia avuto un terzo Natale di guerra. Effettivamente, scrive il dott. Ley, nel dicembre 1940 credevamo di avere ormai la vittoria in pugno: il 1941 si preannunciava come l'anno del trionfo. Tutti noi ne eravamo convinti. Io medesimo espressi questa convinzione in un articolo pubblicato alla vigilia di Natale dall'*Angriff*. Senonchè soltanto i piccoli uomini cercano le strade comode e dove possono schivano la lotta. Solo il Führer sapeva che questo conflitto immane tra due mondi doveva venire combattuto sino alle estreme conseguenze e concludersi con una vittoria definitiva anche nei riguardi del bolscevismo. Solo Adolfo Hitler aveva capito la ineluttabilità della lotta fra il mondo giudaico da una parte e quello nordico germanico dall'altra. Egli ha salvato la Germania e l'Europa intera. Se il Cielo non ci avesse dato Adolfo Hitler nessuno di noi sarebbe oggi in vita! Tutto quanto il popolo tedesco sarebbe stato massacrato dai bolscevichi.

Un discorso di Göbbels

In un radiodiscorso di Natale, il ministro della Propaganda, dott. Göbbels, ha affermato stasera che il popolo tedesco resisterà [illegible]

popolo tedesco forma un solo formidabile blocco al servizio della Patria, la quale dopo la guerra sarà ancora più grande e più bella. Il Führer, ha concluso il ministro, può contare sul suo popolo, sia al fronte come all'interno del Paese. Oggi la nostra parola d'ordine è la seguente: «Operare per la pace raggiunta con la vittoria».

Taulero Zulberti

Canti di soldati
«Lilì Marlen»

(Dal nostro inviato speciale)

Fronte russo, dicembre

Tutti i soldati cantano. E io credo che un Esercito formato da soldati che non cantassero, non potrebbe esser mai un buon Esercito.

Ingenuo e suggestivo è il canto del soldato. Sia che esprima la spensierata filosofia con cui egli affronta e sopporta i sacrifici e le fatiche della milizia; o che esalti la fiammante bellezza del combattimento e del sangue versato sul campo di battaglia, o che si abbandoni con fanciullesca tenerezza alla voce nostalgica degli affetti lontani — la casa, la madre, l'amorosa — sempre nel canto del soldato vibra, nei suoi più semplici e perciò più toccanti accenti, l'intima essenza poetica dell'animo umano.

Sgorgate dalla stessa vena musicale e lirica del soldato, gioiose o melanconiche, cantate su tutte le strade, sotto la pioggia e il solleone, sulla cadenza del reggimento in marcia, le canzoni del soldato finiscono per acquistare una sorta di «classicità», vorrei dire che le tramanda di bocca in bocca e di leva in leva, di generazione in generazione militare.

Tutti i buoni soldati cantano, abbiamo detto. Canta il soldato italiano — «Addio mia bella addio...» e «Mamma non piangere se c'è l'avanzata...» e «Sul cappello che noi portiamo...» e «Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna...» — le canzoni della sua guerra, della sua nostalgia, del suo amore.

E canta il soldato tedesco, in altre strofe, le stesse canzoni. Tra le quali ha la sua prediletta, quella che canta sempre, mattina e sera, durante la marcia e durante il riposo, in linea e in retrovia, in coro e da solo, e che ogni sera una dolce appassionata voce di cantatrice ripete alla radio per lui: Lilì Marlen.

«Lilì Marlen» è la canzone... ufficiale del soldato tedesco, qualcosa come il «Mazzolin di fiori» dei nostri alpini, la fedele nostalgia del suo cuore.

Eccone una versione che, con molta eufemistica disinvoltura, chiamerò... libera, e della quale chiedo sinceramente perdono al delicato autore, Hans Leip: augurandomi che la mia ignoranza linguistica non sia causa di troppo sostanziali alterazioni al senso e al sentimento del testo originale.

Dinanzi alla caserma, presso il grande cancello, c'era un lampione. Ci sarà ancora? Se c'è ancora, vogliamo rivederlo, vogliamo ancora, come una volta, restare accosto a lui, abbracciati con la nostra amorosa, Lilì Marlen.

Le nostre due ombre formavano un'ombra sola, perchè grande era il nostro amore. Chiunque vedeva quell'ombra lo intendeva. E tutti dovranno intenderlo, se ci ritroveremo ancora là, Lilì Marlen.

La sentinella ha già dato la voce, la tromba ha suonato la ritirata. C'è da buscarsi tre giorni di prigione... «Vengo subito, camerata!». E ci dicevamo addio. E vorrei ancora passeggiare con te, come allora, Lilì Marlen.

Il lampione conosce il suono dei tuoi passi, la tua elegante andatura. Ogni sera esso è acceso, ma da lungo tempo sarò ormai dimenticato. E, se cadrò, chi tornerà con te sotto il lampione, Lilì Marlen? Nella tranquilla cameretta o sulla [illegible]

Così cantano. Cantano la canzone del loro nostalgico innocente [illegible] *la battaglia* [illegible] *allora — Lilì Marlen.*

Angelo Ronci

Abbandonare le Filippine o la Malacca?

Ginevra, 24

La conferenza di Washington osserva la *Tribune de Génève* darà certamente luogo a discussioni molto delicate. Sarà facile, ad esempio accordarsi sui problemi della difesa dell'arcipelago britannico, ma lo sarà meno rispetto agli altri teatri di operazioni. Per esempio che cosa si deciderà: bisognerà abbandonare le Filippine o la Malacca? Il possesso di questo arcipelago darebbe ai Giapponesi non soltanto una regione estremamente ricca di risorse di ogni ordine ma anche una base di attacco preziosa contro Borneo, Celebes e la Nuova Guinea olandese. L'abbandono della Malacca avrebbe le conseguenze più catastrofiche per gli alleati. Singapore verrebbe a trovarsi sotto una grave minaccia e la perdita della Gibilterra dell'Estremo Oriente priverebbe la flotta americana di un punto d'appoggio formidabile e del solo porto attrezzato per essere in grado di rispondere alle esigenze tecniche della guerra navale. Ciò però, rileva il giornale, non è ancora tutto. Alcuni giornali londinesi hanno già sostenuto qualche tempo fa che i carri armati e gli apparecchi forniti alla Russia sovietica sarebbero più utili alla causa comune che quelli che la Granbretagna conserva per l'equipaggiamento delle proprie truppe. Si potrebbe fare lo stesso ragionamento nei confronti di Ciang Kai Scek. Sia il Maresciallo cinese, sia i Russi infatti, dispongono di milioni di uomini che invece gli Anglo-americani stanno ancora istruendo. Le Armate britanniche sono oggi fortemente impegnate nell'Africa del nord ed in Malacca. Gli Americani devono, dal canto loro, provvedere sia pure tardivamente, alla difesa delle loro basi navali del Pacifico e sostenere, insieme all'Inghilterra, la battaglia dell'Atlantico. La minaccia d'invasione che sovrasta sull'arcipelago britannico costringe il Governo di Londra a tenere in istato di allarme un Esercito ed una flotta potenti per garantire la sicurezza della Metropoli. Le forze del blocco anglo-sassoni sono perciò disperse sui due emisferi. Bisognerà ora concentrare il massimo dello sforzo per un gesto disperato.

La perdita di Wake annunciata da Washington

Lisbona, 25

Si ha da Washington che il Dipartimento della Marina ha comunicato ieri che l'isola di Wake è stata perduta dagli Americani. In un altro Comunicato, lo stesso Dipartimento annuncia ufficialmente l'affondamento della petroliera americana «Montebello», avvenuto ieri per opera di un sottomarino nipponico al largo della costa del Pacifico.

Brillante azione italiana nel bacino del Donez

Le nostre truppe passano al contrattacco costringendo il nemico ad abbandonare una località

Berlino, 24

Nel bacino del Donez, i Sovietici hanno ieri rinnovato gli attacchi lanciando contro le linee tedesche ed italiane unità di fanteria appoggiate da elementi corazzati. Tutti gli attacchi sono stati respinti. In queste azioni si sono distinte, in particolar modo, le truppe italiane. Forze sovietiche erano riuscite ad impadronirsi di una località occupata da elementi avanzati. Gli Italiani passarono immediatamente al contrattacco costringendo il nemico ad abbandonare la località ed infliggendogli gravi perdite.

Anche nel settore nord, i bolscevichi hanno rinnovato gli attacchi in massa, però senza alcun risultato. Ad onta del freddo intensissimo i soldati tedeschi si sono battuti con estrema energia riuscendo a respingere il nemico.

Natale di guerra

Per la terza volta la Germania celebra, durante la guerra, il Natale, la festa più amata e sentita dai tedeschi. Ma mentre la popolazione civile è raccolta intorno agli alberi, come negli anni precedenti, con l'unica differenza che non è stato autorizzato il ballo, al contrario di quanto si fece per i passati Natali del 1939 e 1940, e ciò per ovvii motivi, i soldati germanici hanno, per la prima volta, un vero Natale di guerra. Infatti dopo la campagna di Polonia, nella sacra notte della Vigilia non fu tirato un solo colpo tra la Linea Maginot e la Linea Sigfrido, e in qualche settore gli avamposti si scambiarono auguri con le vedette nemiche. Lo stesso avvenne dopo la vittoria in Francia, e per espressa volontà del Führer nessun apparecchio partì nel giorno di festa per attacchi contro l'isola britannica, e anche il nemico rispettò la tregua natalizia.

Ma quest'anno invece si continuerà a combattere lungo tutto il fronte orientale, e soltanto i soldati delle retrovie potranno radunarsi tranquillamente intorno all'abete natalizio che non manca in nessuna baracca; persino gli equipaggi dei sommergibili in crociera ne hanno preso a bordo uno prima della partenza, per aprire gli infiniti pacchetti che la Feldpost ha fatto puntualmente arrivare alle truppe, impegnate nei settori più lontani del campo di battaglia, da Murmansk a Sebastopoli.

Ma in prima linea si combatterà accanitamente, e non è certo da sperarsi che i bolscevichi vogliano rispettare il Natale. Pertanto le truppe alleate dovranno continuare a lottare per respingere i furiosi attacchi che i bolscevichi stanno tentando per superare le linee difensive sulle quali si sono attestati i soldati dell'Asse per il periodo della pausa invernale.

Le azioni italiane

Uno dei fronti dove si stanno svolgendo i combattimenti più accaniti è quello del bacino del Donez, e qui lottano i soldati del Corpo di spedizione italiano, che dànno buon filo da torcere alle attaccanti orde bolsceviche. Nella giornata di ieri i nostri sono stati particolarmente impegnati perchè — come ha reso noto la radio germanica — un villaggio di grande importanza strategica, tenuto appunto dai soldati italiani, è stato preso d'assalto da preponderanti forze nemiche che sono riuscite a incunearsi fra le linee difensive, conquistando una parte dell'abitato. Pure essendo in schiacciante inferiorità i nostri fanti, che col fuoco concentrico delle loro armi automatiche avevano già inflitto notevoli perdite agli attaccanti, non si sono persi d'animo, e in attesa di rinforzi si sono barricati nelle case, tenendo fermamente testa ai Russi col lancio di bombe a mano e a colpi di moschetto, respingendo all'arma bianca i nemici che riuscivano a portarsi fin sotto le improvvisate trincee.

La situazione stava per farsi critica, perchè i Russi avevano portato due cannoni anticarro e tre obici in posizione e cominciarono a smantellare una casa dopo l'altra, quando fortunatamente sopraggiungevano cinque nostri carri armati lèggeri, che non soltanto cacciavano in breve tempo tutti i Sovietici dal villaggio, ma riuscivano anche ad impadronirsi dei pezzi di artiglieria nemici, molti dei quali cadevano intatti nelle mani dei nostri soldati, che passavano poi al contrattacco conquistando le posizioni nemiche intorno al villaggio.

Sui fronti careliani

L'isola di Hogland occupata dalle forze navali finniche

Helsinki, 24

L'odierno rapporto sulle operazioni reca:

Sul fronte dell'istmo careliano, scarso reciproco fuoco di artiglierie. Tentativi di infiltrazione di pattuglie nemiche sono falliti. Sul fronte di Syvaeri, in alcuni settori, usuale duello di artiglierie e di lanciabombe ed attività di pattuglie.

Sul fronte della Carelia orientale, scarso reciproco fuoco di artiglierie. Molte pattuglie nemiche sono state annientate e ricacciate subendo perdite.

Sul fronte marittimo l'isola di Suursaari (Hogland), perduta per la cosiddetta pace di Mosca e attrezzata dai bolscevichi come munitissima base fortificata, è stata occupata dalle forze navali finniche. Durante la sua ritirata il nemico ha distrutto gran parte degli edifici civili: la storica chiesa era stata adibita a scuderia.

In seguito ad una incursione su Porkkala effettuata da due bombardieri sovietici, è stato dato l'allarme anche a Helsinki. Le forze aeree finniche hanno bombardato la ferrovia di Murmansk a nord di Maaselka, colpendo in pieno i binari. Inoltre hanno spezzonato e mitragliato autocolonne e colonne di quadrupedi in Carelia orientale. Nella zona centrale dell'istmo careliano, durante un combattimento aereo su territorio nemico, la caccia finnica ha abbattuto due caccia rossi. Nessuna perdita da parte finnica.

Mentre la battaglia della Marmarica continua, lungo la Via Balbia ininterrotto è l'affluire dei rifornimenti e dei rinforzi

La conferenza di Washington

Churchill e Roosevelt chiacchierano con i gazzettieri

Roma, 24

Le agenzie inglesi ed americane riportano largamente la conferenza della stampa tenuta alla Casa Bianca da Roosevelt e da Churchill ad un nuvolo di giornalisti in cerca di sensazionali rivelazioni. Data la personalità dei protagonisti e la mentalità dei gazzettieri anglosassoni, la riunione si è risolta, come era da prevedersi, in una mezza farsa. Da una parte venivano fatte le domande più strampalate e peregrine, dall'altra si cercavano i termini più sibillini e i doppi sensi più artefatti per dire e non dire, per falsare soprattutto i concetti e la verità. Esempi:

«Quanto tempo occorrerà, signor Churchill, per battere l'Asse?». — Pausa. Risposta:

«Se la guerra sarà condotta bene occorrerà la metà del tempo che sarebbe necessario se fosse condotta male».

Richiesto se, anche questa volta, come nel precedente convegno, verranno discussi i problemi del dopoguerra, Churchill ha risposto: *«La crisi attuale occupa il primo posto».*

Il resoconto ufficiale della conferenza della stampa informa, a questo punto, che, dato il grande numero di giornalisti che affollavano la sala, i quali non riuscivano tutti a vedere l'ospite inglese, bassotto e seduto a capo tavola, questi, vedendo l'imbarazzo dei corrispondenti dei giornali è salito in piedi su di una sedia: questo suo gesto ha destato fragorose acclamazioni.

Proseguendo nel resoconto, l'Agenzia ufficiosa britannica informa che Churchill, su analoga domanda, ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di credere che la Germania si possa trovare a corto di materiale bellico *«disponendo essa di grandi scorte e del grande bottino catturato nei vari Paesi occupati».* Egli ha voluto, tuttavia insinuare il dubbio che tale materiale non possa conservarsi.

Confusione e panico

Tokio, 24

La visita di Churchill a Washington ha dato in Giappone l'impressione che, da parte britannica, non si nascondano più le preoccupazioni per le posizioni britanniche in Asia orientale. I giornali del mattino fanno risultare questa impressione nei loro commenti sull'avvenimento. L'*Asahi* osserva che la conferenza di Washington si tiene in un'atmosfera di confusione e di panico. Il *Nichi Nichi* nota che se l'Inghilterra chiederà aiuti per ovviare alla grave situazione in cui si trova Singapore, resta a vedere se gli Stati Uniti saranno in condizioni di potergliene dare.

Se gli Americani, infatti, volessero ricorrere ai grandi mezzi e trasferire in Pacifico la flotta dell'Atlantico, finirebbero per incontrare la stessa sorte dei Russi all'epoca della battaglia di Tsushima.

L'attrezzatura di guerra della Nazione ha fatto un altro passo in avanti con l'assunzione del completo controllo di varie importanti attività nazionali da parte del Ministero del Commercio ed Industria, il quale ha stabilito che dal 10 del prossimo gennaio sarà istituita una associazione per il controllo del commercio estero. Tale organo, di carattere semi ufficiale, avrà il compito di collaborare col Governo per uno schema di politica commerciale; tracciare i piani per la esecuzione della politica commerciale; determinare un piano di provvedimenti per promuovere il commercio con l'estero.

La calma regna in Argentina

Buenos Aires, 24

(S.I.A.) Il Governo federale ha diramato una circolare ai Governatori delle provincie, invitandoli a voler proibire le riunioni indette dall'Accion Argentina, Lega a cui aderiscono tutti i dipendenti dai capitali anglo-nordamericani, riunioni che, dice la circolare, si risolvono in una serie di biliosi sfoghi oratori contro Paesi amici dell'Argentina. Tutti i Governatori hanno acceduto al desiderio del Governo centrale, meno quello della provincia di Entre Rios, Mihura, al quale il ministro agli Interni, dott. Culacciati, ha ricordato «che d'ora innanzi sarà costretto a sorpassare i modi della cortesia, per richiamarsi duramente ai poteri inerenti alle sue facoltà costituzionali».

L'episodio di politica interna è stato sfruttato, scrive *El Pampero*, in forma capziosa dalle agenzie giornalistiche anglo-giudaiche-nordamericane che hanno rappresentato l'Argentina in preda a vive lotte intestine e tiranneggiata da un Governo che reprime l'espressione della volontà popolare con mezzi dittatoriali. Ora — prosegue il giornale — tutto ciò è assurdo e falso. L'ambiente argentino è agitato, come tutto il mondo, diviso in simpatizzanti per l'uno o l'altro gruppo belligerante, ma il Paese è calmo ed è prudentemente e abilmente governato da un uomo che si preoccupa del vero bene della Nazione che procura di eliminare le asprezze e gli urti e che vuole conservare integra la sovranità dell'Argentina sia nel campo territoriale che in quello spirituale. «Non servono il Paese quei giornali — conclude *El Pampero* — che tacciono di fronte alla diffusione di notizie dannose al prestigio argentino per ingraziarsi i padroni anglo-nordamericani e che accettano senza protesta gli attacchi canaglieschi al Capo dello Stato e al suo Governo, intenti a conservare in quest'ora cruciale la neutralità dell'Argentina».

Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato

Roma, 24

Sabato 27 corrente, come è stato annunciato, si riunirà sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei ministri per esaminare importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio procederà inoltre nell'esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX-1943-XXI da sottoporsi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato.

Una bella tradizione milanese

I premi della notte di Natale per cinque casi di bontà

Milano, 24

La notte di Natale, la festa più grande del Cristianesimo, che affratella gli uomini e avvince i cuori, viene assegnato da un Comitato di giornalisti e di letterati il premio di bontà dovuto all'offerta del cavaliere del lavoro Angelo Motta, premio che quest'anno — siamo all'ottavo anno di vita — ascende a 25.000 lire. Del Comitato facevano parte Enzo Ferieri, Arnaldo Fraccaroli, Carlo Ravasio, Michele Saponaro, Cesare Zavattini, Roberto Tremelloni. I casi di bontà durante quest'anno hanno superato i 400: atti di bontà che durano tutta una vita o che si esplicano nel sacrificio di ogni giorno, nella rinuncia di ogni felicità propria, pur di alleviare alle sofferenze a un altro; bontà improvvisa in casi fortuiti che si riveste di luce sublime.

I cinque premi da cinquemila lire ciascuno sono stati assegnati nel seguente modo: il primo viene diviso fra undici contadini di Mirabello di Pavia che, durante sei mesi, lavorarono al posto di un contadino per procurare ai figli di lui rimasti orfani; commovente esempio di bontà sociale che documenta la virtù del contadino italiano. Un altro premio è stato assegnato a Paola Palladini che «toglie a una triste casa un bambino sottoposto ad ogni sorta di sevizie, lo tiene con se, lo alleva, lo educa, ne fa un bravo operaio; scopre una giovinetta abbandonata che tenta di togliersi la vita, diventa sua mamma, è contenta solo quando può indurre a sposarla l'uomo che l'aveva abbandonata». Ma non si contano le opere buone di questa signora, che nel quartiere di via Vicentina a Milano, dove abita, tutti conoscono e rispettano.

Un altro premio è assegnato a Tancredi Maria Luisa di Rionero (Potenza), che «da 15 anni ha fondato un ospizio per assistere ad una trentina di vecchi bisognosi ed ammalati, ed essendo priva di mezzi, invoca la carità cittadina per poter continuare la sua opera di umanità, e cura personalmente i suoi ricoverati, assistendoli nelle malattie più penose e ripugnanti».

Il quarto premio è stato assegnato a Bernia Elisa di Vico Faro (Pistoia): «Cieca dalla nascita, avendo qualche somma, saputo che un nonagenario paralitico e senza famiglia era bisognoso di affettuose cure, si trasferisce nella stamberga del vecchio, ponendo al suo servizio il suo tempo, i suoi risparmi, la sua bontà».

L'ultimo premio è stato assegnato ad Anna Coltro di Vicenza. «Umile ortolana, per vent'anni ha assistito, incurante del pericolo di contagio, quattro membri di una famiglia vicina, morti poi per tubercolosi, accogliendo presso di sè una giovane orfana, raddoppiando il proprio lavoro perchè la giovane potesse terminare i suoi studi, tanto che recentemente la sua protetta ha conseguito la laurea. Mirabile esempio di bontà continua e silenziosa che non attende ricompensa».

La medaglia d'oro alla memoria del ten. col. Achille Lauro

Roma, 24

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'oro alla memoria: tenente colonnello Achille Lauro, nato a Napoli, 139.o Regg. fanteria.

«Ufficiale superiore di elette virtù militari, rimasto ferito il proprio colonnello, assumeva il comando del reggimento durante un aspro combattimento. Due volte ferito rifiutava di allontanarsi dalle posizioni per dare ancora, in un momento particolarmente delicato, il suo contributo per il conseguimento del successo. Mentre venivano stroncate le ultime resistenze nemiche, veniva nuovamente colpito e cadeva da eroe alla testa dei suoi fanti lanciati verso la vittoria. Premeti zona Ponte Perati (fronte greco), 18-22 aprile 1941-XIX».

Medaglia d'argento alla memoria: capitano Filippo Scandagliato, nato a Bari, 78.o Reggimento fanteria; Camicia nera Adelchi Tagliabue, nato a Monza (Milano), 24.a Leg. CC. NN. d'assalto.

Sono state inoltre concesse 9 medaglie di bronzo e 9 croci di guerra, tutte a viventi.

Ricevimenti del Duce
Gli industriali Ducati di Bologna

Roma, 24

Il Duce ha ricevuto i fratelli Ducati di Bologna che, accompagnati dal sen. Marescalchi, gli hanno presentato una caratteristica pubblicazione che raccoglie spontanei scritti di operai della Ducati, sulle impressioni della visita del Duce a quegli stabilimenti il 7 ottobre di quest'anno. I fratelli Ducati hanno poi riferito sul piano di sviluppo della loro industria, in relazione alle direttive impartite dal Duce stesso durante quella visita memorabile. Infine è stato presentato al Duce il primo esemplare della nuova macchina calcolatrice totalmente autarchica realizzata negli stabilimenti Ducati, per il potenziamento della attività anche nel campo civile.

Il Duce si è vivamente compiaciuto e dopo aver impartito ulteriori direttive ai giovani industriali bolognesi ha affidato loro l'incarico da portare il suo saluto ai camerati lavoratori della Ducati.

I doni della Sovrana ai feriti distribuiti negli ospedali di Roma

Roma, 24

Nelle prime ore del pomeriggio nei vari ospedali dell'Urbe sono stati distribuiti i doni che la Maestà della Regina Imperatrice ha inviato ai militari feriti.

Un'intera famiglia morta per le esalazioni di gas

Milano, 24

Un'intera famiglia è morta asfissiata per le esalazioni di gas. La notizia è giunta, nel pomeriggio di oggi, al commissariato Cenisio, e si informava che, in via Carnevali 96, cinque persone erano state rinvenute cadaveri nel proprio appartamento in seguito alla rottura di una tubazione del gas. I morti sono Aldo Teglia, fu Domenico, Camicia nera scelta della Milizia ferroviaria, di trent'anni; Ernesta Ferri di Giovanni, sua moglie, di 28 anni; Maria Teresa loro figlia di due anni e mezzo, nonchè Elena Balzaretti vedova Teglia, madre della Camicia nera, di 53 anni, e Irene Teglia fu Domenico, di 21 anni, sorella della Camicia nera.

La notizia ha suscitato vivissima impressione nel quartiere, ove la famiglia, interamente deceduta, godeva larghe simpatie per le sue doti di cuore.

Sul posto è accorsa l'autorità di polizia alla quale sono stati affidati tutti i valori rinvenuti nell'alloggio. Vi si è recato pure l'ing. Ducci, della Società per il gas, incaricato di accertare le cause della tragedia. I cinque cadaveri sono ora all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca giudiziaria

Condanne per contravvenzione alle leggi dei consumi

Dal 16 al 23 dicembre si sono svolti davanti al Pretore i seguenti processi per infrazioni alle leggi sui consumi e del vettovagliamento:

Roberto Zeodato per avere venduto delle mele a prezzo aumentato è stato condannato a 350 lire di multa; Giuliano Polli, per avere venduto del carbone con aumento di prezzo, a 500 lire di multa; Alfonso Rubinstein per avere venduto mele con aumento di prezzo a 350 lire di multa; Massimo Reiner per non avere esposto al pubblico i prezzi di vendita a 350 lire di ammenda; Gregorio Priolo per avere venduto delle mele con aumento di prezzo a 350 lire di multa; Santo Calandrucci per non avere esposto il cartellino del prezzo di vendita, a 350 lire di ammenda; Tullio Paliaga per nón avere denunciato ed inventariato una parte dei prodotti tessili esistenti nel suo negozio, a 2000 lire di ammenda; Andrea Cecchi per avere prodotto del pane con una percentuale di umilità superiore per i formati da 200 grammi, a 1200 lire di ammenda, Maria Ribarich per avere venduto carbone vegetale con aumento di prezzo, a 500 lire di multa; Mario Skerianz per avere venduto vino con acidità superiore a quella consentita, a 600 lire di ammenda; Rodolfo Biagi per la stessa contravvenzione, a 600 lire di ammenda; Maria Battista, idem, a 300 lire di ammenda; Andrea Cecchi per avere prodotto e messo in vendita pane con umidità superiore a quella prescritta, a 1000 lire di ammenda; Gabriele Flaiban, idem, a 1000 lire di ammenda; Giovanni Poretti per avere venduto legna con aumento di prezzo, a 500 lire di multa; Giuliano Rebech per non avere denunciato nell'inventario prescritto tutte le calzature esistenti nel suo negozio e per non avere registrato nel libro carico e scarico il movimento degli acquisti e delle vendite, per avere [illegible] Poropat per avere venduto legna a prezzo aumentato, a 500 lire di multa.

Medico accusato di falso

(Tribunale - penale). [illegible]

Orario delle farmacie. [illegible]

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE [illegible] to, a. 75; Stocchi Vincenzo, a. 72; Lucchi Angelo, a. 39; Bicher in Panzera Marta, a. 48; Patino Domenico, a. 74; Gherzel Giovanni, a. 64; Soggiu Marisa, a. 2; Valeriano Andrea, a. 19; Toffolo ved. Tordinelli Santa, a. 57; Flaminio Giovanni, a. 79; Calligaris Miro, a. 39.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marinato Aurelio, meccanico con Busi Carolina, telefonista; Erti Alessandro, impiegato con Vouk Rita, sarta; Gherlani Alberto, macellaio con Fabjancic Maria, casalinga; Valentinuz Giovanni, falegname con Mezgec Renata, manicure.

La morte d'una giovane precipitata in una grotta

Il difficile salvataggio della salma

Ieri mattina i carabinieri di Basovizza hanno telefonato al Comando dei vigili del fuoco di Trieste per richiedere il loro intervento onde trarre da una grotta la salma della diciassettenne Dorotea Metlica, la quale era caduta nel fondo di quella cavità, rimanendo morta sul colpo. Accorsi subito sul posto con un carro salvataggio, i vigili, sotto la guida dell'ufficiale di servizio, hanno iniziato le operazioni per trarre il cadavere della giovane. Ogni primo sforzo, dato che i vigili non disponevano delle necessarie scale, è riuscito vano; pertanto è stato richiesto l'ausilio dell'Alpina delle Giulie, con il cui intervento è stato possibile portare a termine la pietosa opera. La salma ricuperata è stata deposta nella cappella del cimitero del paese. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.40: «Strapaese», quintetto di fisarmoniche (esecutori: Michele Corino, Felice Abriani, Glauco Masetti, Luigi Casasco, Mario Loschi). 21: Musiche per coro di voci bianche e strumenti: Lauda per la Natività del Signore per soli, coro e strumenti pastorali, testo attribuito a Jacopone da Todi, musica di Ottorino Respighi, maestro concertatore e direttore Giuseppe Morelli. 21.35: «La stella sul mondo», di Gino Valori (novità). 22.20: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno. 23: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

RADIO 25 dicembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5): Ore: 8.15, 13, 14, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.30: Trasmissione dalla Basilica di San Paolo: Messa solenne pontificale. 12.20: Concerto Cetra. 13.20: Romanze e canzoni, orchestra e coro diretti dal m.o Cesare Gallino. 14.15: Musiche per orchestra. 14.45: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

SPETTACOLI E CINE

[illegible]

... del vino: seralmente concertino dalle 19.30 in poi.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 80-55). Oggi concerto dalle 17 in poi. Serata dei fiori. Brio.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Ambiente divertente, gaio.

TAVERNA 3 PORCELLINI. Foscolo 28, tel. 90184. Cucina scelta. Concertino dame. Allegria. Sorprese.

RISTORANTE BOLOGNESE (Crispi 8 - tel. 36-29). Buona cucina.

CAFFE' NEGOZIANTI (via Carducci 11). Ore 20: «Rigoletto» di G. Verdi, Capsir, Stracciari, Borgioli. Estrazione regali.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	23	24
Rendita 5%	95.50	95.50
Rendita 3½%	80.25	80.30
Redimibile 3½%	75.20	75.30
Redimibile 5%	96.80	96.75
Obbligaz. Tre Venezie	94.50	94.50
Buoni Tes. nov. 1943	98.—	98.—
Buoni Tes. nov. 1944	97.50	97.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950	97.50	97.50
I. R. I.	483.—	485.—
I. R. I. «Mare» 4½%	498.—	498.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	539.50	539.—
Elettr. Ferrovie Stato	491.50	492.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	475.—	475.—
Fond. Tre Ven. 4%	464.—	464.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	337.—	337.—
Assicurazioni Generali	1146.—	1150.—
Assicuratrice Italiana	705.—	705.—
Infortuni	2380.—	2380.—
Riun. Adriat. ser. A	2400.—	2400.—
Riun. Adriat. ser. B	2390.—	2390.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	450.—	450.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Ferrovie Meridionali	1345.—	1371.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	718.—	718.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	335.—	335.—
Arrigoni e C.	296.—	297.—
Cantieri Riun. Adriat.	287.—	287.—
Cementi Isonzo	131.—	131.—
Lavanderia Triestina	165.—	165.—
Terni	276.—	280.—

CAMBI: Svizzera 441; Berlino 760.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Balbuzie. Della balbuzie e della rieducazione della favella si occupano i neurologi. A Trieste ne abbiamo di capacissimi. Rivolgetevi ad uno di questi.

Madrina Vanna F. Da Trieste a Reggio Calabria vi sono circa 26 ore di viaggio ed il prezzo del biglietto ammonta, in III classe, a L. 198. In quanto all'altra domanda da voi fatta con lo pseudonimo «Curiosa 1941», vi consigliamo di venire a cercare la notizia nelle nostre collezioni.

Vinceremo - Affitto terreni. Qualora si tratti di affitto che deve essere corrisposto in denaro, non è ammesso alcun aumento fino alla cessazione del blocco, analogo a quello in vigore per i fabbricati. Se invece si tratta di corresponsione dell'affitto con la consegna di un determinato quantitativo di prodotti, occorre attenersi alle disposizioni dei Capitolati provinciali dei quali gli interessati possono prendere visione presso le rispettive organizzazioni sindacali agricole.

RINO ALESSI, direttore respons
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min L. 5. A

VEDOVA 54-enne, perbene, presenza, sanissima, capace dirigere casa, egualmente pratica assistenza ammalati, offresi presso una-due persone conoscenza slavo-tedesco, con miti pretese, anche provincia. Bar Galleria, angolo via Bosco-Bernini. 77094 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

RAGAZZA capace fidata, tutti lavori, persona sola, cerca. Machiavelli 15 portineria. 77088 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

AMMINISTRATORE commerciale, contabile bilancista, esperto pratico, vasta cultura, conoscenza lingue, forza primaria, offresi mezza giornata, singole ore. Offerte Cassetta 29490 C Unione Pubblicità. 29490 C

AUTISTA lunga pratica, II III Diesel, II III scoppio, pratico anche gassogeno. Offerte Cassetta 29444 C Unione Pubblicità. 29444 C

CALLISTA pedicure specializzato sistema moderno. Luciano, piazza Goldoni 10, presso dentista Zurch. 56375 C

CONIUGI soli offronsi per portineria, conoscenza tedesco. Cassetta 29482 C Unione Pubblicità. 29482 C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco sloveno offresi anche singole ore. Scrivere: Pertot, Barcola Bovedo n. 28. 29212 C

CONTABILE bilancista esperto, pratico impianti, riordinamenti, revisioni, capace corrispondente tedesco, francese, italiano, forza primaria, offresi mezza giornata, singole ore. Offerte Cassetta 28935 C Unione Pubblicità.

DISEGNATORE meccanico progettista teorico-pratico di tutte le lavorazioni meccaniche, navali, aeree, cerca impiego ovunque, massima retribuzione. Specificare Cassetta 29483 C Unione Pubblicità. 29483 C

MASSAGGIATRICE offresi (sport reuma dimagrire). Piazza Volontari Giuliani 6, pomeriggio, telefonare 6160. 29449 C

40-ENNE parla italiano, tedesco, sloveno, croato, offresi quale interprete, disposto trasferirsi. Cassetta 29472 C Unione Pubblicità. 29472 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 CC

ARTE rammendo su qualsiasi stoffa. Confezioni «Roma», via Genova 19, telefono 29136. 76048 CC

ATTENZIONE! Prima di farvi rovinare pelli costosi, da personale non del mestiere, recatevi da «Tósches». Concia, tinge personalmente; pulisce qualunque pelo. Rimoderna, ripara qualsiasi pelliccie, confeziona patelle moderne. Beccherie 17 quarto piano, pellicciaio. 29497 CC

MAGLIERIA su misura signora, uomo, bambini; specialità cardature maglie e stoffe. Rimagliatura calze. Casa Rimagliatura, Battisti 9. 28884 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara domicilio macchine cucire lire 10. Venti Settembre 9. 77089 CC

MECCANICO specializzato ripara rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 6533.

PARALUMI artistici, qualsiasi stile, fabbrica Pagaz, Rittmeyer 9-III. 55945 CC

PERMANENTI garantitissime senza macchina, senza fili, capelli lunghi, tinti, ossigenati. Permanenti a domicilio. Cellini 2, telef. 5194. 29498 CC

RADIOASSISTENZA moderna perfetta organizzazione riparazione apparecchi radio. Specializzata Geloso Phonola, Voce Padrone, Irradio. Verdi 3, telefono 4505. 77092 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

DILETTANTI giovani d'ambo i sessi, con serie attitudini all'arte scenica e muisicale, desiderosi d'intraprendere carriera artistica cercansi. Presentarsi tutti i giorni alla Scuola «Euterpe», via San Nicolò 32, dalle 15-18. 77079 D

ERBORISTERIA esperto ramo commercio lavorazione ricercato. Superfluo senza referenze. Cassetta 29469 D Unione Pubblicità. 29469 D

IMPORTANTE ditta cittadina cerca brava impiegata contabile, conoscenza stenografia. Offerte Cassetta 29473 D Unione Pubblicità. 29473 D

PRATICANTE ufficio, giovane, cognizioni contabili e dattilografia cercasi da seria ditta. Cassetta 29491 D Unione Pubblicità. 29491 D

SIGNORINA corrispondente sloveno tedesco cerca società industriale. Offerte dettagliate Cassetta 29414 D Unione Pubblicità. 29414 D

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola Minimo L. 4.— F

CAMERE due vuote, comunicanti, vitto buono, modicità, per amiche, parenti, suore. Commerciale 26. 76998 F

CAMERETTA mobiliata affittasi uomo dabbene, 80. Donadoni 36 p. 14. 77076 F

Istruzione
cent. 50 la parola Minimo L. 5.— G

AMMISSIONE prima superiore Istituti regi: 100 mensili. Istituto «Alighieri», Zanetti 8 (laterale Battisti). 77087 G

APPRENDERETE facilmente la fisarmonica e qualsiasi altro istrumento nella forma popolare, rivolgendovi esclusivamente alla Scuola «Euterpe», via San Nicolò 32. 77078 G

BRIGE insegna signora distinta. Scrivere Cassetta 29446 G Unione Pubblicità. 29446 G

DATTILOGRAFIA: 10, contabilità, stenografia, italiano, tedesco, francese, croato, sloveno: 20 mensili. Doposcuola. Zanetti 8 (laterale Battisti) 177096 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 56045 G

ENENKEL (Scuola fondata 1919, Battisti 22, telefono 8800). Maturità scientifica. Classica. Abilitazione magistrale. Diploma ragioniere. Maestre asilo. Ammissione superiori. Licenza avviamento. Lingue. Pianoforte. Canto. Doposcuola. Elementari, medie, inferiori. 56100 G

SPAGNOLO latino italiano, elementari medie inferiori; ripetizioni preparazione esami accurata, prezzi modici. Ginnastica 31 piano IV, destra. 77082 G

STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Apertura 5 gennaio. Scuola Enenkel, Battisti 22. 29422 G

STENOGRAFIA italiana tedesca, contabilità pratica, tedesco. Ginnastica 32 II piano. 7005 G

TEDESCO (madrelingua) istruisce maestra diplomata. Miti pretese. Cassetta 29446 G Unione Pubblicità 29446 G

UNIVERSITARIA pratica prepara medie inferiori esami, convenientemente. Corso V. E. 29. 76914 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANE caccia grigio, macchie bianche, rinvenuto domenica. Rivolgersi Carducci 41, osteria. 56105 H

GUANTO camoscio marrone, filetto chiaro, smarrito mercoledì tratto Besenghi Navali. Mancia riportandolo Carpaccio 16 porta 2. 56101 H

GUANTO camoscio, uomo, smarrito martedì sera via Diaz, Venezian. Mancia riportandolo Pechar, Regina Elena n. 53. 56097 H

PANCIOTTO uomo smarrito martedì sera. Mancia riportandolo via Santa Caterina 5, I p. 29493 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTO signorile, riscaldamento centrale e telefono paraggi piazza Unità, anche uso ufficio, affittasi. Telefonare 7746. 77059 I

APPARTAMENTO signorile, riscaldamento centrale e telefono, paraggi piazza Unità, anche uso ufficio, affittasi. Telefonare 77-16. 77059 I

QUARTIERE sette stanze poggiolo, centro, scambierebbesi contro altrettanto lussuoso quattro cinque stanze, possibilmente poggiolo, centro. Cassetta 29474 I Unione Pubblicità. 29474 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

CAMERA con focolaio cerca donna sola, in qualsiasi posto versando cauzione. Tiziano 2 porta 13. 56104 L

QUARTIERE 2 o 3 stanze e cucina, preferibilmente centro, cercasi prontamente. Via Pondares n. 23, Degrassi. 56096 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

AFFRETTATEVI! Grande scelta alberi. Via Sorgente 9. 55851 M

CALDAIA ferro, calorie 64.000, riscaldamento o produzione acqua calda, legna o carbone, nuova, vendesi. Calabria, via Milano 27, telef. 8347. 77090 M

CAPPOTTO sacchettone uomo, Loden, vendonsi. Via S. Zaccaria 6 III. 56103 M

DISCHI singoli assortiti, grammofono valigia, binoccolo, fotografica, vendonsi. D'Azeglio 20 quarto, autorizzato Perini. 56106 M

ENCICLOPEDIA nuovissima edita di recente vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 77075 M

FISARMONICHE Frontalini, fama mondiale, vende Punzo, Carducci 10; pagamento anche rateale. Lezioni gratuite domicilio compratore. 29339 M

INGRANDITORE Leica vendesi scambiasi con ingranditore 6×9. Galleria 6 II, destra. 56099 M

MACCHINA cucire Necchi rientrante, altra sarto, calzolaio, vendonsi. Natale, Battisti 12. 77085 M

MACCHINE scrivere Underwood, Remington, Olivetti ecc., nuove e usate, portatili e d'ufficio, vendonsi. S. Caterina 9, Casa della macchina, telef. 8078. 56107 M

PELLICCE confezionate, ricco elegante assortimento, prezzi convenienti. Pellicceria «Roma», via Genova 19. 55050 M

PELLICCIA lussuosa seminuova nera, tailleur con volpi, Skunks boa, vendonsi. Valdirivo 24, I. 76924 M

PELLICCIA occasione, copertore moderno, vendonsi. Galileo Galilei 22 porta 15. 56078 M

PELLICCIA per signora, altra per uomo, vendonsi. Violin, via Cadorna 25, II piano. 77062 M

RADIO Philips 5 valvole, vendesi occasione. Via Scomparini 69, tram 11. 77083 M

RADIOGRAMMOFONO mobile trionda 6 valvole, vendesi 2300. Piazza Sansovino 1, noleggio biciclette. 77077 M

SOPRABITO nuovo, giacchettone loden usato uomo, occasione. Via Gambini 5 porta 10 (ex Ferriera). 77081 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— N

ACQUISTANSI pelli conigli grandi lire due ciascuna. Beccherie 17, quarto. 29498 N

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi compransi. Piazza Vecchia 6, telef. 4526. 28848 N

CASSAFORTE acquisto. Indicare misure, prezzo: Cassetta 28848 N Unione Pubblicità. 28848 N

PELLICCIA marrone seminuova acquistasi. Offerte Cassetta 29477 N Unione Pubblicità. 29477 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

ACCERTATEVI matrimoniali paniforti bellisime, cucine. Via Pascoli 6 (Istituto), Luci. 56098 NN

ARRIVI: sale pranzo fine, stanze letto, salottiletto cucine. Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. 26046 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A contanti acquistiamo abiti, paletò, biancheria, scarpe ecc. tutto usato, uomo. Recomi domicilio. Scrivere Cassetta 5751 O Unione Pubblicità. 5751 O

ARGENTO, rottami, acquistansi a prezzi massimi, disimpegnansi polizze riguardanti argenteria. Borsatti, corso Vittorio Emanuele III 39, tel. 8861.

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— Q

ACQUISTEREI un motoveliero. Cassetta 29289 Q Unione Pubbl. 29289 Q

BICICLETTA Olympia alluminio, leggerissima, tubolari, cambio vendesi occasione. Due ruote alluminio leggerissime, mozzi Lygie. Ruggero Manna 17 porta 15. 56087 Q

BICICLETTA da passeggio usata, vendesi occasione. Canova 25 porta 28. 77091 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— R

ALBERGO 10-14 stanze bene arredato, buona posizoine, comperasi. Indirizzo Piccolo. 56102 R

CINEMATOGRAFO cercasi. Indirizzare offerte Cassetta 29488 R Unione Pubblicità. 29488 R

CONIUGI cerco, anche persona sola, capaci collaborare albergo ristorante, combinazione sociale, piccolo capitale, lavoro sano, sicuro, occasione. Srivere Colbertaldo, Marcello, Duca d'Aosta 27, Gorizia. 1568 R

GERENZA offresi rivendita tabacchi. Informazioni via Nizza 19, Fedi; ore 11-13. 29501 R

GORIZIA straoccasione cedesi arredamento di caffè con 3 bigliardi a sonetti, tutto completo. Rivolgersi Carlo Kersevani, via Formica 1. 2000 R

NEGOZIO abbigliamento moderno, vasta licenza trasportabile, con - senza merce, cedesi. Cassetta 29468 R Unione Pubblicità. 29468 R

PRIMARIO salone parrucchiere da signora modernissimo, centro di Trieste, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 55876 R

SOVVENZIONI. Cessione stipendio Statali (parastatali, enti privati, ecc. senza polizza assicurazione, liquidazione giorni otto). Istituto Italiano Sovvenzione. Via Colarienzo 28-A. Il più antico, accreditato. Corrispondenti ovunque. 5543 R

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— S

CASA nuova moderna, con giardino vendesi a Postumia. Cassetta 29492 S Unione Pubblicità. 29492 S

CASETTA periferia tre quartieri due stanze cucina, rendita 3800 esente plusvalore, vendesi 65.000. Offerte Cassetta 29503 S Unione Pubblicità. 29503 S

META' indivisa due stabili centro buona rendita, vendesi lire 650.000 rispettivamente 700.000. Cassetta 29478 S Unione Pubblicità. 29478 S

MONFALCONE paraggi vendonsi [illegible] esente, con 13 quartieri minimi lire [illegible] mila; metri 10.000 fondo di fabb[illegible] lire 66.500; campi 62, bosco e ara[illegible] presso Gradisca lire 72.000. Franc[illegible] Pilos, Caffè Commercio, Monfalc[illegible]

STABILE centralissimo buona rend[illegible] 520 mila, altro nuova costruzione [illegible] conforti, splendida posizione vista mare, buona rendita 280 mila, vend[illegible] si. Offerte Cassetta 29494 S Uni[illegible] Pubblicità.

STABILE città ottima rendita es[illegible] tasse vendesi direttamente 670.000. [illegible] setta 29487 S Unione Pubblicità. 29[illegible]

STABILE vecchia costruzione [illegible] negozi al pianoterra, vendesi 385.[illegible] Occasione. Offerte Cassetta 29489 [illegible] nione Pubblicità. 2948[illegible]

STABILE villa, quartieri condomi[illegible] acquisterei disponendo somma [illegible] milione. Dott. Aprile, San Lazzaro [illegible]

Matrimoniali
cent. 70 la parola Minimo L. [illegible]

STATALE ruolo grado XI veneto [illegible] stinto affettuoso, sentimenti ele[illegible] carattere buono, fisico normale, [illegible] 1.69, privo conoscenze, relazione[illegible] scopo sollecito matrimonio signo[illegible] 28-32-enne giovanile uguali qual[illegible] sentimenti, slanciata, bella, piccol[illegible] te realizzabile. Assoluta serietà. [illegible] nonime. Scrivere dettagliando li[illegible] ferroviario 56398 fermo posta [illegible]

VEDOVA distinta bella presenza [illegible] 45 anni, sola, priva conoscenze, [illegible] arredata conoscerebbe signore serio [illegible] 60 anni scopo matrimonio, massima [illegible] rietà. Cassetta 29443 U Unione Pub[illegible] cità. 2944[illegible]

VEDOVO quarantenne sposerebbe [illegible] bito provinciale signora signori[illegible] giata, disposta coadiuvare. Cas[illegible] 29475 U Unione Pubblicità. 2947[illegible]

Diversi
cent. 70 la parola Minimo L. [illegible]

ACCERTAMENTI, indagini, infor[illegible] zioni private assume ovunque «La C[illegible] fidente», Venti Settembre 16. 2950[illegible]

CHIROMANTE: lettura scientifica d[illegible] la mano. Riceve via Fabio Filzi 10. 2710[illegible]

Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, spirava dopo lunghe sofferenze, affettuosamente assistita dai suoi cari

MARTA BECHER IN PANZERA

Affranti da indicibile dolore, il marito MARIO e la figlia MARTA, anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano tale sventura a quanti la conobbero e la amarono.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 12.30, partendo dalla via Canova n. 2.

Trieste, 25 dicembre 1941-XX.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Nell'adempimento del proprio dovere è morto il

dott. ing. GIUSEPPE PARMEGGIANI

Tenente del genio

Lo piangono inconsolabili i genitori ELISA e LUIGI, il fratello cap. LUIGI S. T. V., la sorella MARIA col marito VITTORIO CIPRIANI, la nipotina FIORETTA e la fidanzata BIANCA CELLA.

Trieste, 24 dicembre 1941-XX.

VINCENZO STOCCHI

si è spento serenamente, la notte del 24 corrente, lasciando nel più profondo dolore, la moglie GIUSEPPINA, i figli VINCENZO, CARLO e MARIO che, unitamente alle nuore, nipoti e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 9, partendo dalla via Fabio Severo N. 72.

Trieste, 25 dicembre 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Nel secondo Natale, triste anniversario della dipartita della nostra adorata indimenticabile

ADELMA

i genitori, la sorella Argene con il marito Valeriano (assente), la ricordano con imperituro amore, a quanti la conobbero e l'amarono.

La S. Messa di suffragio si celebra oggi all'Eremo di Monte Rua (Padova).

Famiglie: DERNI - VIVODA

RINGRAZIAMENTO

Il marito GIUSEPPE, i figli DORINA, EDOARDO, VLADIMIRO e FORTUNATO, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

GERMANI MARIA IN VALLI

ringraziano sentitamente tutti i buoni che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

All'alba del 23 dicembre è serenamente spirato

Antonio L. Bartole

A tumulazione avvenuta, il figlio dott. ATTILIO, a nome dei parenti tutti partecipa la luttuosa notizia, a quanti conobbero il caro Estinto.

Pirano, 25 dicembre 1941-XX.

Munito dei conforti religiosi, è morto all'età di anni 85, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Pietro Nicolacci (già Micolaucich)

I figli ANTONIO, ANNA, ANTONIA, GIUSEPPINA (assente) ed ALBINA, la nuora, generi e nipoti, partecipano con profondo dolore, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo in Rozzo d'Istria, oggi, alle 17.

Rozzo d'Istria, 25 dicembre 1941-XX.

Dopo brevi sofferenze spirò il nostro caro e amato

Giovanni Gerzel

lasciando nel più profondo dolore, la moglie, i figli e la figlia che ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 27 ocrr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Impr. trasporti funebri via Zonta 5

---

4 *Emma Savoini*

Dopo un lungo cammino...

Riassunto delle prime puntate

Guido Morini, chiamato dai genitori col nome dell'infanzia: Uccio, si trova a Roma col padre, per festeggiare il proprio fidanzamento con Patrizia, primogenita dei conti Vincenti, strana fanciulla moderna, che poco piace a Gabria e Franco Morini. I due giovani si conobbero a Bologna, in casa Lutti, dove Patrizia si era trovata ospite durante l'inverno, perchè amica di Giannetta Lutti.

Al secondo incontro, una visita in casa Morini, Patrizia castigatissima — abito scuro, calze di seta bionda, scarpe quasi sportive — non aveva riso, non aveva fumato, non aveva parlato: una sfinge. Lasciandola, Uccio aveva creduto di avere nuovamente le vertigini. E in un momento di espansione ne aveva parlato alla madre: così Franco aveva saputo anche lui quanto era passato nell'anima di suo figlio a quei primissimi incontri. E da quel momento la fanciulla — per astuzia o per istinto — aveva saputo prolungare nel giovane quel conturbante senso di vertigine che ogni volta glielo riconduceva più schiavo, più devoto.

Anche ora, Franco notava, ella giuocava col fidanzato, attirandolo a sè per infilare il braccio sotto quello di lui e, nello stesso tempo, volgere il capo verso altri richiami. Approfittando di un momento di sosta nel ballo, Franco le si avvicinò:

— Patrizia, — disse, curvandosi sui riccioli bruni e arruffati di lei — se questo vecchio suocero ti sequestrasse per tutta la durata di un ballo, gli serberesti rancore?

Un lampo guizzò negli occhi intelligenti della ragazza: capì di avere trascurato il personaggio più importante della festa. quello da cui aveva dipeso tutto, da cui tutto — o molto — in avvenire sarebbe dipeso.

— Babbo, — esclamò con grazia, appoggiandosi alla spalla alta e massiccia di lui — conosco un angolino di pace dove tua figlia potrà farti le prime... confidenze.

Franco si inchinò bonariamente ironico, ma nel suo intimo dovette riconoscere che ella era passata elegantemente dalla parte della ragione.

— Sono escluso, io? — interrogò Guido a malincuore.

Ella aprì le palme con un gesto grazioso che indicava come rimettesse ad altri la facoltà di decidere.

Per una volta ancora Franco pensò che la piccina era molto intelligente.

— Escluso. tu! — rispose al figlio scherzando. e poi, obbediente alla lieve pressione che la mano di Patrizia esercitava sul suo braccio, la seguì in un salottino blandamente illuminato.

Patrizia sedette in un angolo del divano; Franco — per vederla meglio in viso — scelse una poltrona, ma il portarla vicino alla fanciulla gli riuscì difficile, così con una sola mano. Allora lei gentilmente lo aiutò, chiedendo sottovoce:

— Ti duole la sinistra, se cerchi di servirtene?

Franco non toccava volentieri quell'argomento

— No, — disse — dopo tanti anni non duole più, ma è come... morta, così inutile.

— Fu un incidente di caccia, è vero? — ella osò ancora.

— Sì, — rispose, col viso scuro — un incidente di caccia, in Sardegna, da mia sorella: un fucile mi scoppiò tra le mani: — rimase un poco pensieroso, poi soggiunse — Vedi, Patrizia, se oggi io sono qui, accanto a te, e tu sei la fidanzata di Guido, tutto dipende... da quell'incidente!

Ella rise e scosse il capo non comprendendo.

Franco spiegò:

— Con una mano sola, non potevo essere di alcuna utilità nell'esercito: non mi ci vollero durante la grande guerra. Fu così che Gabria si rifugiò in casa mia, quando dovette lasciare il Friuli. Un comune amico le aveva dato il mio indirizzo e lei, sola e senza appoggio, venne a chiederlo a me, credendomi — appunto a causa del mio esonero — molto più anziano di quanto non fossi.

— E poi...? E poi...? — insistette lei.

Franco si rivide, in quella sera d'autunno, sulla soglia dell'anticamera: Gabria, appena arrivata, stanca, piena di freddo, di sonno. di miseria. di pioggia. E lui, non conoscendola, si era lasciato sfuggire una frase sciocca. Gabria si era avvicinata di qualche passo, a testa alta, fissandolo, e aveva detto solamente «Sono quattro giorni che viaggio, vengo dalle terre invase». E lui si era tolto il cappello.

Una marea di ricordi sommerse il cuore dell'uomo. Ma nulla disse, pensando che forse Patrizia non avrebbe compreso.

— Mi chiedi «e poi?». Il «poi» lo sai: Gabria è rimasta. ci siamo sposati, è nato Guido, ora ci sei tu che vuoi portarcelo via!

Ella rise di nuovo. ma in maniera diversa dal solito e senza rispondere.

— Vedi, — continuò Franco — se noi fossimo stati sicuri del tuo amore per Guido e sicuri... — si interruppe, la guardò e aggiunse con la sua ironia che non offendeva — sicuri della tua buona riuscita come moglie, non avremmo tanto esitato. Ma tu ci sembri troppo moderna, troppo lontana dal nostro ragazzo, nato e vissuto in un ambiente diverso dal tuo...

Con le spalle appoggiate al divano, le mani intrecciate, la testa china, ella pareva riflettere.

— Babbo, — disse poi seriamente — tu mi giudichi all'apparenza, ma io nulla ho fatto che possa rendermi indegna di Guido...

Egli alzò la sinistra in segno di protesta e quella mano rigida, sospesa nell'aria pareva voler fermare ogni confidenza.

— No! — esclamò la fanciulla — Tu devi ascoltarmi e credermi. Voglio precisare: io non ho mai voluto bene ad alcuno dei ragazzi che mi hai visto intorno, nè alcuno mi ha mai baciata prima di Guido.

La sincerità piacque all'uomo maturo, ma nello stesso tempo quelle precisazioni gli parvero troppa intimità messa a nudo. Il viso di Patrizia era puro e immobile, non un'ombra di rossore era salita alle sue guance quando le labbra avevano detto la parola «baciata», non un turbamento aveva alterato i lineamenti.

(Ed ha vent'anni! — pensò Franco con sottile angoscia — Ha solo vent'anni!).

La fanciulla lo guardava diritto negli occhi.

— Mi credi? — insistette.

— Sì, — disse allora con sforzo — sì ti credo. E ti ringrazio pure per la tua sincerità Per il bene di Guido ti chiedo, in avvenire, di averne sempre altrettanta in me.

Patrizia pose la mano su quella inerte di lui, chinandosi un poco.

— Quanto bene gli vuoi! — esclamò quasi con invidia — In te non vi è altro pensiero se non la sua felicità.

Quasi commosso, Franco rispose:

— Te ne meravigli? E i tuoi genitori non pensano ugualmente alla tua felicità?

Patrizia si ritrasse, scuotendo il capo.

— Sì, sì, certamente ma... vedi... siamo tre figliole e allora... l'affetto è diviso. Naturalmente mamma e papà mi vogliono molto bene e sono contenti che io mi sposi, ma... è una cosa diversa

Franco pensò: «Sono contenti che si sposi» ecco il nocciolo della questione. E l'amarezza ritornò più forte.

— Ma tu, — disse quasi con impeto — tu sei contenta di sposarlo, il mio Uccio? Sei sicura di volergli bene?

— Il tuo «Uccio»! — rise Patrizia col suo lungo riso tentatore — Ma sì, ma sì che sono contenta di sposarlo e gli voglio bene! Altrimenti...

La figura alta e sottile del giovane si inquadrò nel vano della porta.

— Il colloquio si prolunga un po troppo, papà! Non uno, ma tre balli sono passati, sai?

Franco ebbe un gesto di fastidio; forse non sarebbe arrivato mai a vedere chiaro in fondo all'animo della fanciulla, ma la venuta di Guido aveva interrotto il colloquio nel punto più importante. E adesso, spezzato il filo della confidenza, chi più avrebbe potuto riprenderlo con quella ragazza che era stata ancora troppo saggia e troppo paziente dedicandogli una mezz'ora della sua vita turbinosa?

Uccio avanzò. col suo passo misurato e il viso soffuso di quella dolce serietà che lo distingueva dagli altri, prese tra le sue la manina della fidanzata e disse:

— Andiamo? Di là ti reclamano.

E i suoi occhi parevano inebbriati della grazia quasi ambigua che la personcina di Patrizia emanava, dai riccioli scuri che le scendevano sul collo nudo, dal calore febbrile che il palmo della sua mano comunicava a quelle di lui. Se non ci fosse stato il padre, in quel momento l'avrebbe stretta a sè quasi selvaggiamente. Aveva sempre la sensazione che Patrizia fosse sua come può essere nostro un uccello prigioniero: trattenuto dalle sottili e resistenti sbarre di una gabbia. Eppure ella aveva detto — di volergli bene ed aveva voluto — e questo egli poteva giurarlo — aveva voluto fidanzarsi con lui! Dunque?

Il desiderio di abbracciare Patrizia e il timore di perderla fusi quasi in un pensiero unico e cocente, gli occuparono il cervello per un solo istante, chè subito la fanciulla, lieta dell'interruzione, si avviava con lui verso l'uscio.

Franco si volse a guardarli: il giovane era più alto e la sua testa bionda sovrastava un poco quella della fidanzata.

(Continua)